

mar

Aprile 2025 - n. 4 - Anno XXVIII - emiliaromagna.cia.it

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

Lo spettro dei dazi



Pac, Cia: un tetto contributivo per grandi superfici

Vini Igt Emilia, scatta il contrassegno di Stato

Donne in agricoltura più scolarizzate degli uomini



**ALL'INTERNO
SPECIALE
VINO&VITE**

BOLOGNA

VENDO frangizolle Kuhn m.250 con rullo compatatore, falcia condizionatrice Kuhn m.251, entrambi in buono/ottimo stato. Regolamentati CEE. Prezzo da concordare tel. Ettore 340-2328528 blubebo@hotmail.it

VENDO legna da ardere già tagliata da stufa e caminetto e sistemata in cassoni (zona Lovoleto Granarolo dell'Emilia). Tel. 339-2843060 ore pasti.

VENDO trattore Fiat 446, 50 cavalli con muletto Agrimaster. Tel. 349-3091832.

CERCO dischiera combinata frangizolle, qualsiasi marca, con dimensioni sui 3-4 metri. Buono stato. REGALO pali in cemento, diverse misure. Michele 339-5903187.

VENDO legna da ardere già tagliata da stufa e caminetto e sistemata in cassoni (zona Lovoleto Granarolo dell'Emilia). Tel. 339-2843060 ore pasti.

VENDO scavabietole monofila Baricelli Boig 747 con motore Wm 100 cavalli, revisionata. Tel. 339-7541575.

VENDO per cessata attività Azienda agricola BIOLOGICA a Monterenzio composta da stalla capienza 60/70 capi da latte-capannone-terra-attrezzatura agricola-tre appartamenti da agriturismo. Trattativa riservata, cell. 335-5432446.

CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angeleno). Tel. 334-7897284.

VENDO terreno agricolo, Comune di Faenza loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologicamente. Per info 329-2984507.

FERRARA

VENDO causa pensionamento ESSICATOIO verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e coclee. Prezzo da concordare. Silvia 348-7620691.

VENDO trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante

3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt. 250. Fini Carlo tel. 0532-825295.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Monteombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m² a frutteto, con pozzo in vendita a Spilamberto. Tel. 320-1175257.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compatatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

A FAENZA (Casola Val Senio) vendesi podere con abitazione e capannone (Podere "Montebello") circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000,00 trattabili. Per informazioni chiamare Leo: telefono 347-4011721.

VENDITA ala piovana "Vallicelli" bagnatura 40 mt, buono stato. Vendita anche di trapiantatrice ribassata per bietola p/s e altro "Laghi" 5 file, buono stato. Gilberto Cellarosi tel. 339-5653411. VENDESI trincia fossi portante; rimorchietto lungo 3,10 mt e largo 1,60 mt seminuovo; motofresa Bertolini motore Lombardini 12hp. Info Bartolotti Franco Domenico cell. 338-5257778.

REGGIO EMILIA

VENDO terreno agricolo a Pieve Rossa di Bagnolo in Piano (RE) di biolche 8 circa a seminativo. Per informazioni telefonare ore pasti 0522-953076.

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2,70. Per info tel. 339-6904305 Pierino.

RIMINI

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta, mezzi per coltivazione. Tel. 333-9340351.

Bere (vino): poco ma bene, saggia regola benedettina di 15 secoli fa...

Osteria romagnola. Vi facciamo sosta, insieme a Tugnazz, in questi primi giorni d'una primavera incerta su più versanti. Sosta ristoratrice: ovvero un quartino di buon trebbiano, di pronta beva, accompagnato da un uovo sodo. Mai bere vino a stomaco vuoto, antica e buona norma che va raccontata anche ai giovani, ai 'burdèl', che amano frequentare le osterie. Mica vero che i 'burdèl' non stiano a sentire: basta ricordarsi di essere stati giovani per trovare comunicazione.

Tugnazz è un laico inveterato. Ma attenzione: essere laico vuol dire essere del popolo, a differenza di chierico che significa di essere 'di chiesa'. E di "chiese" ce ne sono diverse, più o meno confessionali. Ognuno sceglie secondo il suo sentire: e va bene così. Ma la bellezza della laicità sta nel non avere pregiudizi sull'altrui pensiero: vivi e lascia vivere, senza condanne a priori o per invidia o per rivalsa. Non deve dunque stupire che il buon Tugnazz faccia, a proposito del vino, l'elogio dell'aurea 'Regola di San Benedetto' (protettore d'Europa) che, da più di 15 secoli, governa con buon senso la vita dei monasteri che, in quei tempi lontani, hanno saputo salvare e tramandare la civiltà europea nei lunghi secoli delle "invasioni barbariche". A proposito del vino, tornando al nostro pistolotto, quella buona "Regola" diceva e dice, in buona sostanza che i monaci non dovrebbero magari bere vino: ma poiché bevono (del resto il vino piaceva anche a Gesù, vedi il gioioso miracolo della moltiplicazione del vino alle nozze di Cana, Vangelo di Giovanni) devono farlo con misura, non "a satietatem", a sazietà o, peggio, a sbornia. Quella saggia "Regola" indica persino la quantità: un quartino a pasto. Concesso anche ai malati (come "ricostituente") e in misura appena superiore (come "benzina alimentare") a chi faceva lavori pesanti: ma solo secondo il buon senso del monaco "anziano" direttore dei lavori, non tiranno prepotente...



Il Passator Cortese



Barriere doganali deleterie

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Le barriere doganali fanno paura, all'Italia e all'Emilia Romagna. La Conferenza economica Cia ha messo in luce ciò che potrebbe rappresentare per il Paese l'introduzione dei dazi, argomento trattato ampiamente su Agrimpresa.

I dati dell'export nel 2004 sembrerebbero confortanti, ma rischiano di essere un fuoco di paglia se la diplomazia non pone un argine sugli annunci che arrivano da Oltreoceano. Se le regioni più vulnerabili in caso di nuove tariffe sono Sardegna e Toscana con vini e formaggi, resta il fatto che gli Stati Uniti valgono quasi il 12% di tutto export agroalimentare nazionale, prima nella classifica dei Paesi Ue. L'Italia, così come è stato ribadito in sede di Conferenza economica, può e deve essere capofila in Europa nell'apertura di un negoziato con Trump.

Riguardo al vino, a dipendere maggiormente dagli Stati Uniti per il proprio export sono quelli bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, con una quota del 48%, i vini rossi toscani Dop (40%), i piemontesi Dop e il Prosecco Dop (27%). Si tratta di numeri importanti che nel caso di balzelli doganali potrebbero favorire competitori di altre nazioni.

Anche per l'olio d'oliva italiano gli Stati Uniti hanno un peso significativo, ma meno sostituibile nella spesa degli americani, mentre sono meno esposti il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano. L'analisi Nomisma però non lascia indenne l'Emilia Romagna che sarebbe comunque soggetta a ripercussioni importanti. Un altro tema che Cia sta portando avanti con forza sono le aree interne, sempre più penalizzate anche alla luce degli eventi catastrofici degli ultimi anni. Occorre dotare le zone svantaggiate con servizi adeguati per garantire la permanenza 'in sicurezza' delle popolazioni, che a loro volta, con una presenza capillare, contribuiscono al rallentamento del degrado idrogeologico.

Poi c'è il tema dello squilibrio degli aiuti comunitari: da una analisi dei dati sui pagamenti diretti della Politica Agricola Comune si evince che una quota importante dei fondi viene assorbita da un numero ristretto di grandi aziende agricole, lasciando ai piccoli e medi agricoltori solo una parte residuale delle risorse disponibili.

È su questo tema che ci dovremo confrontare nell'immediato futuro, un ennesimo input che è scaturito dalla Conferenza confederale di Roma.



EDITORIALE

Le barriere doganali fanno paura **3**

ATTUALITÀ

C'è un futuro per i vini dealcolati? **5**

I temi della Conferenza economica Cia **6-7-8**

Un tetto ai contributi Pac per le grandi aziende **9**

Speciale Vino & Vite

In trent'anni mercato domestico dimezzato **10**

Bassa produzione di vino nel 2024 **11**

Ismea, record per l'export **11**

World Lambrusco Day sul Monte Bianco **12**

Igt Emilia, scatta il contrassegno di Stato **13**

Dalle colline imolesi al Giappone **14**

Il lambrusco del Moro va forte negli States **15**

Il Consorzio Vini di Romagna premia la migliore Albana **16**

Un bando regionale per promuovere le qualità delle imprese vitivinicole **17**

Vignaioli indipendenti per la sostenibilità **18-19**



A dicembre 2025 la prima fiera della castanicoltura **20**

Premiati i migliori oli della regione **21**

Il coraggio delle donne in agricoltura che attraversa le generazioni **22-23**

Imprenditrici più scolarizzate degli uomini **24-25**

DAL TERRITORIO

ROMAGNA

Anp Romagna in assemblea **26**

EMILIA CENTRO

Incontro sulla sanità di Cia Emilia Centro **26**

FERRARA

Pochi strumenti per la gestione del rischio **27**

REGGIO EMILIA

Le cure palliative per i reggiani: conferenza di Anp **28**

FAUNA E AGRICOLTURA

Lo storno è specie invasiva ma in calo numerico **29**

AMBIENTE E ATTUALITÀ

Misure Agea per la copertura degli interessi passivi **30**

Risorse Pac concentrate su poche grandi aziende **31**

Un bando regionale per la prevenzione degli eventi atmosferici estremi **31**



agr
agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti, Stefano Bussolari, Elena Donati, Alessandra Giovannini, Michael Ieranò, Luca Soliani
Copertina: Mirco Villa

Progetto grafico e impaginazione:
Luisa Bacca

Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333

E-mail: agrimpresa@cia.it
<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Stefano Calderoni
Consiglio di amministrazione:
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo Pagliarani, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC) n. 8391
del 29/08/2001
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di *Agrimpresa* è stato
chiuso in redazione il 21 marzo 2025
e stampato in 16.500 copie



I dazi ipotecano il futuro del vino mentre "corre" il dealcolato

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

"L'Unione europea, una delle autorità al mondo più ingiuste e ostili su tasse e dazi, formata con il solo scopo di approfittare degli Stati Uniti d'America, ha appena imposto un odioso dazio del 50% sul whisky. Se questa tariffa non sarà subito rimossa, imporremo a breve dazi del 200% su tutti i vini, gli Champagne e i prodotti alcolici in arrivo dalla Francia e dagli altri Paesi dell'Ue. Sarà grandioso per le aziende statunitensi di vino e champagne". Parole di Donald Trump con le quali sul social *Truth* il presidente Usa ha risposto alla decisione presa dall'Unione europea di introdurre dazi a partire dal primo aprile per una serie di prodotti importati dall'America in risposta ai dazi americani del 25% su alluminio e acciaio e prodotti derivati europei entrati già in vigore. Affermazioni deflagranti che mettono in allarme il mondo del vino, una voce che per molti Paesi europei, Italia in primis, rappresentano una bella fetta di *export* e di valore economico.

Secondo i calcoli dell'Unione italiana vini con i dazi Usa al 200% l'Unione, complessivamente, perderebbe circa 4,9 miliardi di euro di *export*, ovvero il totale delle esportazioni dirette in America. "Ma a perdere sarebbe anche tutta l'industria del *wine&food* americana – sottolinea l'Uiv - perché per ogni euro di vino d'importazione acquistato se ne generano 4,5 in favore dell'economia statunitense".

È questo il clima che attraversa il settore nelle ultime settimane, dove il vino in diversi appuntamenti internazionali (*Prowein* a Dusseldorf e *Vinitaly* a Verona) porta in scena novità sulle etichette, innovazione enologica e progetti per un consumo di vino consapevole. La mannaia dei dazi sui vini, al momento di andare in stampa solo paventata, fa tremare i produttori e tutta la filiera che genera lavoro ed economia.

Non mancano le ripercussioni sui mercati azionari. Secondo Filippo Diodovich, *Senior Market Strategist* di IG Italia, (esperto di analisi applicata ai mercati finanziari), la reazione dei mercati azionari "è stata immediata con i grandi produttori europei di vino e alcolici che hanno registrato cali molto significativi".

Nel 2024, gli Stati Uniti hanno importato vino dall'Europa per un valore complessivo superiore ai 5 miliardi di euro, con l'Italia tra i principali esportatori (seconda solo alla Francia), avendo raggiunto i 2 miliardi di euro, con un incremento superiore al 10% rispetto all'anno precedente. Va da sé che il negoziato e la diplomazia hanno un ruolo importante in quella che adesso è una schermaglia dialettica, anche con toni forti, ma mai come adesso l'Europa deve restare compatta sulla difesa delle esportazioni, sottolineando che le misure protezionistiche non giovano a nessuno. Magari lo spauracchio del 'bicchiere mezzo vuoto' potrebbe aiutare alla coesione tra i membri dell'Ue.

Tornando al filo conduttore di questo numero di *Agrimpresa* e alle novità in campo enologico non va tralasciato un segmento a cui molte imprese vitivinicole stanno guardando con interesse, ovvero il 'vino' dealcolato. "L'introduzione di questi prodotti non ha l'obiettivo di sottrarre spazio al vino tradizionale, ma piuttosto di affiancarlo, offrendo una possibilità in più per momenti di consumo differenti. In questo senso, rappresenta un'opportunità per allargare il pubblico e fidelizzare nuove fasce di consumatori" commenta sul suo profilo *LinkedIn* Francesca Benini, *sales & marketing director* di Cantine Riunite & Civ, mentre è più scettico Fabio Piccoli, direttore del gruppo editoriale *Wine Meridian* che sullo stesso canale social dice "...ancora una volta il mondo del vino fatica a gestire le tendenze con lucidità. Si passa dall'ignorarle a rincorrerle senza un'analisi concreta. Ma la storia ci insegna che il vino non si snatura senza perdere se stesso. I vini dealcolati avranno un loro spazio di mercato, ma credere che cambieranno le sorti del settore è un errore. Servono meno entusiasmi e più razionalità". Vedremo.



Più attenzione e supporti alle aree interne nell'Ue e agricoltura 'alleata': le parole ch

ROMA - Mappare i fatti "cari" all'agricoltura e scrivere una nuova pagina di priorità e proposte per il futuro del settore. Questo l'obiettivo della X Conferenza economica di Cia-Agricoltori Italiani che, il 12 e 13 marzo, ha riunito a Roma, all'Auditorium della Tecnica, delegazioni di agricoltori, istituzioni nazionali e Ue, rappresentanti di enti e organizzazioni, analisti ed esperti di rilievo internazionale.

Cia ha rinnovato così il suo impegno, ampio e corale, sui fronti più strategici, ma anche critici per l'agricoltura. In primo luogo, per un'Europa di pace, diritti e cibo sicuro, come sottolineato dal presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini** nella sua relazione. Sul tavolo, i punti cardinali di un percorso da mettere sempre più in chiaro, contro le guerre di occupazione e quelle commerciali, e su altri fronti, a tutela della coesione all'interno dell'Unione europea, guardando all'agricoltura come a un alleato fondamentale per la competitività e la sostenibilità globale.

Due gli asset sotto i riflettori, dalla sfida per una Pac davvero più equa, in aiuto solo dei veri agricoltori, iniziando a mettere un tetto ai contributi per le grandi aziende, allo sforzo diplomatico da fare subito per evitare i dazi Usa.

A evidenziare l'entità del pericolo per l'export agroalimentare italiano, il report Nomisma per Cia, illustrato da Denis Pantini (nella pagina a fianco). Gli Stati Uniti sono il secondo mercato di riferimento mondiale per

cibo e vino *Made in Italy*, valgono quasi il 12% di tutto l'export tricolore mettendo il Paese in testa alla classifica Ue. A rischio sicuro il pecorino romano, vini, prosecco e sidro. Sardegna e Toscana le regioni più vulnerabili.

"L'agroalimentare sta sostenendo l'export italiano. C'è voglia d'Italia, c'è voglia di cibo italiano - ha detto il presidente dell'Agenzia ICE, **Matteo Zoppas** -. È stata fatta una grandissima campagna per la cucina italiana con il Masaf e il ministero della Cultura, stiamo spalla a spalla con tutte le attività importanti".



"Continuiamo a lavorare come sistema" la promessa e l'appello del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità nazionale, **Francesco Lollobrigida**, che passando in rassegna tutte le sfide ancora aperte per il settore, dalla Pac alla gestione della fauna selvatica, ha ribadito l'impegno "nell'interesse degli agricoltori" anche rispetto ai dazi. Un sostegno che deve essere sempre più concreto e che è arrivato

anche dai videomessaggi del vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, **Raffaele Fitto**, e dalla ministra del Lavoro, **Marina Calderone**. "Gli agricoltori non sono il problema, ma la leva per la sostenibilità - ha detto Fitto -. Consapevoli delle sfide: oggi il 75% della popolazione europea vive nelle aree urbane, lasciando molte aree interne a rischio di spopolamento. Invertiamo la tendenza, la politica di coesione gioca in questo un ruolo cruciale".

Mentre per Calderone: "Abbiamo il dovere di difendere il nostro modello produttivo

ciati in particolare nella sessione dei lavori dedicati a "Il futuro dell'Italia e dell'Europa di fronte ai nuovi scenari geopolitici".

L'incertezza italiana ed europea di fronte agli Stati Uniti il nocciolo del discorso del presidente del Comitato Scientifico Ispi, **Paolo Maggri**: "Che l'età dell'oro per gli Usa, non corrisponda all'età del bronzo per noi - ha dichiarato -. Per affrontare i dazi, bisogna capire qual è il principio che li muove, quindi in che rapporto siamo con gli Stati Uniti. Anche l'Italia deve tenere una posizione". Dove sta andando l'Europa rispetto ai dazi di Trump, ma anche per essere più solida e competitiva per le sue imprese, lo ha spiegato il direttore generale aggiunto DG Trade Commissione Ue, **Leopoldo Rubinacci**: "Un nuovo 2019 di contro-tariffe sembra essere sempre più vicino, ma il lavoro per un'intesa negoziale non è certo ancora chiuso". Nel frattempo, c'è anche l'Europa della Vision per il futuro dell'agricoltura: "Ci siamo presi l'onere di portare investimenti sul programma del nuovo commissario Hansen, quanto promesso va attuato".

Sulla manifestazione del 15 marzo a Roma, che Cia sostiene, è tornato anche il presidente del Movimento Europeo Italia, **Pier Virgilio Dastoli**: "Serve anche la mobilitazione popolare. L'Europa siamo noi. Bisogna poi superare il bipolarismo e all'Ue serve assicurarsi sempre più autonomia, a cominciare da una sua *intelligence*". Dal consigliere ▶

ne, Pac più equa, cibo sicuro, coesione iave della Conferenza economica Cia

► per gli Affari agricoli dell'Ambasciata di Francia in Italia, **Philippe Mérillon**, la nota sulle priorità per il settore agricolo Ue, dalla clausola di salvaguardia per tutti gli accordi commerciali allo spazio necessario per ricerca, innovazione e formazione.

A fargli eco sulle battaglie agricole, l'Organizzazione mondiale degli agricoltori, rappresentata alla tavola rotonda dal segretario generale italiano Wfo, **Andrea Porro**.

Dalla dimensione mondiale a quella locale. "Il ruolo delle aree interne" in Italia è stato il focus della seconda sessione dei lavori della X Conferenza economica di Cia. Aperta dalla lezione del professore di sociologia rurale dell'Università di Wageningen, **JD Van Der Ploeg**: "Quella che oggi è considerata un'area svantaggiata o marginale, domani può essere all'avanguardia - ha sottolineato -. Non dipende tanto dalla geografia, quanto dal modello di sviluppo agricolo. Se è dedicato, specifico, può fare la differenza". Questo significa, però, garantire la "rivalorizzazione della funzione degli agricoltori" e il "rafforzamento della polivalenza".

"Non si può rischiare l'abbandono dei territori interni - ha continuato il direttore Centro Agricoltura e Ambiente del Crea, **Giuseppe Corti** - anche per la tenuta idrogeologica del Paese. Se non vogliamo rendere l'Italia ancora più fragile, dobbiamo lavorare tutti insieme, costruire tavoli di concertazione con politici, amministratori locali, organizzazioni agricole e scienziati, per trovare soluzioni, bloccare il consumo di suolo, riportare i servizi e ammodernare le infrastrutture. Solo così possiamo aiutare gli agricoltori e le comunità

a restare". Un invito già raccolto da **Vincenzo Smaldore** della Fondazione Openpolis, da **Claudia Giovannini** dell'Ance e dal presidente della Consulta nazionale dei Distretti del cibo, **Angelo Barone**, che ha aggiunto: "Occorre creare progetti e puntare sempre di più sui tre asset buon cibo, beni culturali e paesaggio". E un altro aiuto, di tipo innovativo, alle aree interne può venire dal miglioramento genetico delle colture, per resistere meglio a malattie e cambiamenti climatici, come ha spiegato **Gianfranco Diretto** della Divisione Biotecnologie di Enea.

Sostegni importanti in questa direzione sono arrivati anche dalle istituzioni. "Il *made in Italy* nasce da ambienti agricoli sani - ha detto nel suo videomessaggio dedicato a Cia il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin** -. Con il Pnrr, vogliamo portare avanti soluzioni energetiche che non contrastino ma valorizzino l'agricoltura nazionale, come l'Agrivoltaico, il biogas. I produttori devono essere sempre più protagonisti delle scelte energetiche, anche come deterrente allo spopolamento delle aree interne".

Da parte sua, la segretaria del Partito democratico, **Elly Schlein** ha affermato: "Siamo con voi nelle battaglie per un reddito più equo e una Pac più giusta, così come nella lotta al *climate change*. Vi dobbiamo ascoltare perché chi cura la terra sa dire come proteggerla. E poi lavoriamo insieme per trovare soluzioni politiche e legislative a favore delle aree interne".

Il settore primario tra nuovi scenari geopolitici e obiettivi di competitività

ROMA - L'agricoltura italiana tra performance congiunturali e caratteristiche strutturali, cambiamenti climatici ed evoluzioni di mercato, aree interne e scenari internazionali. Tanti i topic sul settore primario nel report di Nomisma presentato in occasione della X Conferenza economica di Cia a Roma e illustrato dal responsabile Agroalimentare **Denis Pantini** alle istituzioni e ai delegati riuniti in Auditorium della Tecnica.

AGRICOLTURA NAZIONALE, SETTORE D'ECCELLENZA IN EUROPA

Con quasi 75 miliardi di euro, l'Italia rappresenta la terza agricoltura europea per valore della produzione, ma la prima per valore aggiunto generato. Ciò discende da una forte specializzazione e vocazionalità del modello agricolo (incentrato su prodotti distintivi di alta qualità e spesso inseriti in filiere Dop e Igp) che conduce a una valorizzazione media unitaria per ettaro tra le più alte a livello europeo (3.400 euro a ettaro di valore aggiunto, contro una media Ue di meno di 1.500 euro a ettaro).

IL TASSO DI CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO RESTA INFERIORE AI COMPETITOR

Negli ultimi cinque anni, la crescita del valore aggiunto agri-

colo in termini reali non ha seguito il trend di quelli correnti, alla luce di una sensibile riduzione delle quantità prodotte determinata da avverse condizioni climatiche. Anche in termini correnti, comunque, il tasso di crescita del valore aggiunto agricolo italiano (27%) è stato inferiore a quello dei diretti competitor come Spagna (+41%), Polonia (+39%) e Germania (+34%) in considerazione di una maggior dinamicità competitiva delle aziende agricole degli altri Paesi Ue.

LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE INCIDE SULLA DINAMICITÀ

La dinamicità competitiva degli altri Paesi Ue discende anche da una differente struttura imprenditoriale che per l'Italia presenta una forte polverizzazione e che rende più difficile recuperare divari d'inefficienza (continua a pag. 8)

Il settore primario tra nuovi scenari geopolitici e obiettivi di competitività

► Segue da pag. 7 - (ad esempio attraverso economie di scala). Mentre in Francia o Germania le aziende agricole con superficie superiore ai 50 ettari sono rispettivamente il 43% e il 31% del totale nazionale, in Italia tale incidenza è appena pari al 4%. Parallelamente, le aziende con valore della produzione superiore ai 100.000 euro raggiungono il 36% in Germania e il 46% in Francia, mentre in Italia non superano il 10%.

ANCORA POCCHI I GIOVANI NEL COMPARTO

I limiti strutturali aziendali incidono sulla redditività del settore e spiegano, in larga parte, la minor presenza di giovani imprenditori (sotto i 35 anni) nell'agricoltura italiana rispetto agli altri paesi Ue: il 5% contro l'8% in Germania e il 10% in Francia. Una bassa incidenza che appare "comune" alle diverse aree del Paese, ma che ha visto gli ultimi cinque anni in maggior calo nelle regioni del Sud (-15% la presenza di imprese giovanili contro il -3,4% del Nord Italia tra il 2019 e il 2024).

AUMENTANO LE ATTIVITÀ SECONDARIE

Proprio per ovviare a questi limiti strutturali, le imprese agricole italiane sono andate a cogliere le diverse opportunità di mercato (anche al di fuori del *core business* produttivo) che si sono presentate, sia in virtù di nuovi *trend* di consumo che di "spazi" aperti da politiche europee e nazionali di sviluppo. Le cosiddette attività di supporto e secondarie pesano oggi per il 19% sul valore della produzione agricola nazionale. Tra queste, il valore della produzione di energia rinnovabile è cresciuto del 18% negli ultimi quattro anni, mentre quello dell'agriturismo del 24%.

L'IMPATTO DEL CLIMA E LO STATO DEL SUOLO

Oltre alla polverizzazione aziendale, il settore primario italiano da svariati anni deve fare i conti con effetti devastanti sulla produzione agricola derivanti dai cambiamenti climatici. In primis, da temperature medie sempre più alte e con deficit idrici che toccano tutte le regioni (e non più solo quelle del Sud), senza tralasciare gli impatti che i disastri da avversità climatiche (cresciuti in Europa del 221% tra il 2015 e il 2023) producono su un suolo, come quello italiano, estremamente fragile e per il 47% definito "in cattivo stato di salute", dove proprio l'erosione rappresenta il principale fattore di degrado.

LE AREE INTERNE, CUORE DEL MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

Il tema della tutela idrogeologica, obiettivo prioritario per la salvaguardia delle comunità locali, si collega necessariamente al mantenimento degli agricoltori nelle aree interne, vale a dire in quelle zone "svantaggiate" (principalmente montane e collinari) dove risulta più difficile generare reddito e quindi a rischio di "continuità produttiva".

Eppure, gran parte delle produzioni agricole italiane oggi sono ottenute in collina e montagna (il valore della produzione agricola italiana ottenuta in montagna vale 5,5 miliardi di euro, l'equivalente di quanto prodotto dall'intera regione

Sicilia), soprattutto per quanto riguarda i "fiori all'occhiello" del *made in Italy* alimentare: il 61% del vigneto Italia si trova in zone montano/collinari, così come il 69% degli oliveti, il 64% dei frutteti, ma anche il 44% degli allevamenti bovini e l'83% di quelli ovicapri.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE VIVERE NELLE ZONE RURALI

La permanenza degli agricoltori nelle aree interne, però, diventa sempre più difficile, alla luce della continua riduzione o della mancanza dei servizi "di base" in un Paese, come l'Italia, in cui il 32% della superficie è classificata come area periferica o ultra periferica (dove la distanza, in quest'ultimo caso, dal più vicino polo di attrazione supera i 75 minuti di percorrenza), con regioni come la Basilicata, la Sardegna o il Trentino-Alto Adige in cui tali aree superano il 60% della superficie regionale.

L'AGROALIMENTARE POST PANDEMIA TRA CRISI (DEI CONSUMI) E RECUPERO (DELL'EXPORT)

Purtroppo, le sfide che oggi attendono il settore non si limitano ai cambiamenti climatici e gli sforzi richiesti agli agricoltori vanno ben oltre il superamento delle inefficienze strutturali descritte. Dal Covid in poi, i mercati hanno vissuto rilevanti fasi di tensione generate prima da fiammate inflazionistiche, poi da congiunture economiche negative che hanno depresso i consumi, anche alimentari, mai tornati ai livelli pre-pandemia (circa 161 miliardi i consumi domestici nel 2023 contro i quasi 165 nel 2019; 81,5 miliardi i consumi fuori casa nel 2023 contro gli 87,5 nel 2019).

In questo scenario di forti turbolenze, se il mercato nazionale non sembra aver ancora recuperato il livello di consumi alimentari pre-Covid, l'*export* agroalimentare italiano ha invece raggiunto un nuovo record, superando nel 2024 i 69 miliardi di euro.

SCENARI GEOPOLITICI, IL RISCHIO DAZI

Non si è avuto nemmeno il tempo di festeggiare il record delle esportazioni *made in Italy* che molte nubi si sono addensate all'orizzonte, preannunciando tempesta: quella dei dazi all'*import* annunciati (e non solo minacciati) da Trump sui prodotti europei. Al di là della "stravolgente" (rispetto all'ordine mondiale finora conosciuto) strategia geopolitica condotta dalla nuova amministrazione statunitense, l'applicazione di dazi aggiuntivi (dell'ordine del 25%) sulle importazioni europee sembra discendere dalla volontà politica di riequilibrare la bilancia commerciale statunitense che, in merito alle merci scambiate, risulta sensibilmente in deficit per molti Paesi, tra cui la Cina (-256 miliardi di dollari) e, appunto, l'Unione europea (-208 miliardi di dollari).

Per quanto tale deficit si riequilibri se, unitamente alle merci si contabilizzano gli scambi di servizi (nettamente a favore degli Stati Uniti), l'applicazione di tali dazi rischia di generare rilevanti impatti nell'*export* agroalimentare italiano che, tra tutti i paesi Ue, risulta il più esposto (sfiorando il 12% del valore totale) sul mercato americano.

“Serve un tetto ai contributi Pac per le grandi aziende”

ROMA - “Serve un tetto ai contributi Pac per le grandi aziende. Nel 2023, il 23% dei finanziamenti Ue è andato al 2% delle imprese agricole con più di 100 ettari, realtà perlopiù con capitale da investire, senza l'aiuto di nessuno. Ne paga le conseguenze l'agricoltura minore, chi fa reddito solo con il lavoro nei campi”. Così va al sodo il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, nel suo discorso in apertura della X Conferenza economica confederale a Roma presso l'Auditorium della Tecnica. Dall'analisi di Cia, su dati Agea, emerge, infatti, che le aziende agricole situate in zone montane rappresentano il 40,39% del totale e ricevono il 39,61% dei premi Pac, con un contributo medio di 3.742,80 euro per impresa. Al contrario, le aziende non montane costituiscono il 59,61% e ricevono il 60,39% dei premi, con una media leggermente superiore, pari a 3.866,38 euro. Una distri-

“ Per la Cia va data priorità alle aree interne con fondi di coesione extra-risorse, inoltre va posta una soglia massima per i big del comparto



buzione che sembra equa, ma non lo è, perché - secondo Cia - non tiene conto, appunto, del fatto che una parte considerevole dei fondi, milioni di euro, va nelle mani di pochissimi con superfici molto estese e capitali già consolidati, lasciando alla maggior parte delle piccole e medie imprese contributi molto più bassi.

“Basta squilibri - ha aggiunto Fini -, la Pac deve essere equa, altrimenti non ha più senso. Una soglia massima ai fondi per i big del comparto sarebbe un inizio importante, così come l'introduzione di un secondo criterio di assegnazione, oltre la dimensione anche la collocazione geografica.

L'Europa deve puntare sulle aree interne e fragili assicurandogli un pacchetto aggiuntivo, attingendo per esempio ai fondi di coesione. Pretendiamo che torni al centro della Pac il valore delle zone rurali, delle aziende a conduzione familiare che, nonostante le difficoltà, tutelano il territorio e la biodiversità, le produzioni tipiche locali, fulcro del *Made in Italy* agroalimentare”.

“GLI USA RAPPRESENTANO IL NOSTRO PRIMO MERCATO DI SBocco”

ROMA - “Speriamo che questa di Trump sia solo una provocazione. Una tassazione al 200% sui vini azzererebbe di fatto le vendite verso gli Stati Uniti, che sono il nostro primo mercato di sbocco per il vino, con quasi 1,9 miliardi euro e un peso sulle esportazioni agroalimentari oltreoceano del 26%”. Questo il commento del presidente di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, dopo le dichiarazioni rilasciate dal presidente Usa, Donald Trump.

Cia ricorda che la percentuale di *export* di vini verso gli Usa ha segnato un incremento del +7% sull'anno precedente (+7%), con un'impennata per i vini spumanti (+19%). Si tratta di un'incidenza di quasi il 24% sull'*export* totale di vini tricolore. A dipendere maggiormente dagli Stati Uniti per il proprio *export* sono i vini bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, con una quota del 48% e un valore esportato di 138 milioni di euro nel 2024; i vini rossi toscani Dop (40%, 290 milioni), i vini rossi piemontesi Dop (31%, 121 milioni) e il Prosecco Dop (27%, 491 milioni).

Cia ricorda che il rischio di dazi lascerebbe strada libera ai *competitor* che potranno aggredire una quota di mercato molto appetibile: dal Malbec argentino, allo Shiraz australiano, fino al Merlot cileno.

Dalla parte dei produttori di vino italiani, Cia ricorda anche come sia difficile recuperare rapporti solidi con i *buyer* Usa, una volta che questi siano costretti a interrompere le relazioni con l'Europa per cercare altri mercati internazionali.



Vino, in trent'anni il mercato domestico si è dimezzato

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Il report realizzato da Ismea nell'ambito della Rete Rurale Nazionale "Situazione congiunturale del settore vino in Italia nel 2024 ed esigenze rispetto alle traiettorie future" presenta un'analisi accurata delle principali variabili strutturali e di mercato del vino italiano.

In Italia il settore vitivinicolo, pur confermandosi uno dei più dinamici all'interno del panorama agroalimentare italiano, sconta un periodo particolarmente complesso legato da una parte agli impatti dei cambiamenti climatici e dall'altra a una domanda finale, nazionale e internazionale, in rapida evoluzione. In un trentennio la dimensione del mercato domestico si è dimezzata, di riflesso alla stagnazione demografica e all'incompleto ricambio generazionale dei consumatori, facendo orientare in modo crescente numerose aziende, di tutte le dimensioni, verso il mercato estero.

La produzione italiana degli ultimi dieci anni ha registrato un massimo di 55 milioni di ettolitri nel 2018 e un minimo nel 2023 con 38 milioni di ettolitri, mentre dal 2019 al 2022 c'è stata una sostanziale stabilità.

Nel 2023 per la prima volta nel nuovo secolo, gli scambi mondiali di vino si sono ridotti sia in volume che in valore.

La performance dell'export vinicolo nazionale, pur registrando nel 2023 una flessione, è risultata migliore rispetto agli altri competitor. La tenuta degli acquisti dall'estero ha confermato l'Italia primo esportatore in volume, davanti a Spagna e Francia, e secondo in valore dopo la Francia.

Il mercato nazionale, dopo una lunga fase di contrazione, dal 2012 è tornato a stabilizzarsi sopra i 20 milioni di ettolitri per arrivare nel 2020 a 24 milioni e poi calare nuovamente dopo l'anno della pandemia e tornare nel 2023 leggermente al di sotto dei livelli pre covid-19. La crisi economica ha certamente influito sulla flessione dei consumi totali.

La contrazione dei consumi interni, unita a una domanda estera che non si sviluppa secondo le aspettative di qualche anno fa, ha fatto aumentare le giacenze delle cantine nazionali, che nel 2023, a inizio campagna sono risultate nel complesso addirittura superiori alla produzione, sorpassando i 50 milioni di ettolitri.

Osservando l'evoluzione del vigneto Italia, si evince una riduzione complessiva del 15% degli ettari investiti da inizio millennio, passati dai 792.440 del 2000 ai 675.135 del 2023, con alcune regioni come la Liguria e il Lazio che hanno perso oltre la metà della loro superficie vitata, e altre come il Trentino-Alto Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia che invece hanno registrato incrementi significativi.

Alla contrazione della superficie si è accompagnata negli ultimi 20 anni una notevole riduzione del numero delle aziende viticole, un riassetto generale del tessuto produttivo con

fenomeni di concentrazione e crescita dimensionale e un profondo processo di rinnovamento dei vigneti, grazie alla misura di supporto alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che ha riguardato complessivamente 330 mila ettari, ossia quasi la metà dell'attuale patrimonio viticolo che rappresentano quasi la metà dell'attuale patrimonio viticolo.

Le regioni nelle quali più intenso è stato il processo di ristrutturazione e riconversione, con una quota di vigneto rinnovato superiore al 50%, sono state la Sicilia (70%), Emilia Romagna (61%), Toscana (52%) e Lombardia (51%).

Nel corso del nuovo secolo alla diminuzione complessiva della superficie vitata si è accompagnata una notevole riduzione del numero delle aziende viticole che ha determinato un significativo aumento della superficie media aziendale "Tra le principali criticità del settore - segnala Ismea - si segnalano l'aumento dei costi di produzione, che ha eroso significativamente i margini di redditività, le incertezze legate al contesto economico e geopolitico globale, e la diminuzione del reddito disponibile dei consumatori, dovuto all'inflazione".

Nel lungo periodo, desta particolare preoccupazione l'evoluzione delle preferenze dei consumatori: "Cresce l'attenzione verso la salute, aumenta la richiesta di bevande *alcohol-free* e si osservano cambiamenti anche nelle scelte tra le bevande alcoliche - segnala il report di Ismea, dove si segnala anche la minore domanda di vini rossi e la maggiore polarizzazione dei prezzi.



LA SUPERFICIE BIOLOGICA RAPPRESENTA IL 23% DEL VIGNETO NAZIONALE

Federbio: è un peso fondamentale nella viticoltura italiana

Maria Grazia Mammuccini, presidente di FederBio, in occasione di *Slow Wine Fair*, abbinato quest'anno a *Sana Food 2025*, ha ricordato che "la superficie vitata biologica ha raggiunto un peso fondamentale nella viticoltura italiana: rappresenta ormai il 23% del vigneto nazionale, con punte che raggiungono il 40% in Toscana e il 36% in Sicilia, e con quasi 30mila operatori dedicati. L'Italia si conferma così tra i leader mondiali nella produzione di vino bio.

Le etichette biologiche e biodinamiche italiane sono particolarmente apprezzate per la loro capacità di coniugare l'identità territoriale, data dalle denominazioni d'origine, con la sostenibilità garantita dalla certificazione biologica che, non utilizzando chimica di sintesi, contribuisce a tutelare la fertilità del suolo, a preservare gli ecosistemi e a contrastare la crisi climatica. I valori connessi alla viticoltura biologica e biodinamica trovano riscontro anche nelle scelte dei consumatori: secondo i dati Nomisma, nel 2023, le vendite di vino biologico in Italia hanno raggiunto un valore di 57,5 milioni di euro, con un incremento del 6,5% e, in una fase complessa per il mercato del vino, anche i trend a livello internazionale indicano una crescita dei consumi di vini bio. Questo dato conferma un'attenzione sempre maggiore verso prodotti capaci di caratterizzarsi per un'alta qualità e per una filiera che rispetta la salute e l'ambiente, e premia l'impegno di tanti viticoltori che contribuiscono a valorizzare il territorio".

La produzione globale dello scorso anno mai così bassa dal 1961

DALLA REDAZIONE - Secondo le stime dell'OIV, l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, la produzione globale di vino nel 2024 si attesterà tra 227 e 235 milioni di ettolitri, con una proiezione media di 231 milioni di ettolitri. Questo dato rappresenta un calo del 2% rispetto al 2023 e una riduzione del 13% rispetto alla media decennale. Si tratta del livello produttivo più basso dal 1961.

Nel contesto europeo, il 2024 conferma un quadro difficile per il settore vinicolo, con la produzione dell'Unione europea stimata a 139 milioni di ettolitri, in calo del 3% rispetto all'anno precedente e dell'11% rispetto alla media quinquennale.

L'Italia riconquista il primato mondiale con una produzione di 41 milioni di ettolitri, registrando un incremento del 7% rispetto al 2023. Tuttavia, il dato rimane comunque il 13% al di sotto della media quinquennale, a causa di eventi climatici estremi, come grandinate che

“ *L'Italia primo produttore mondiale, previsto un aumento produttivo in Emilia Romagna* ”



hanno colpito duramente il Nord del Paese.

Per l'Emilia Romagna si prevede un +7% della produzione. La nostra regione si conferma quinto comparto in Italia, con i suoi 52.975 ettari di superficie

dedicata alla produzione di uva da vino e 15.243 aziende viticole regionali. Un settore che ha visto la Regione Emilia Romagna investire oltre 20 milioni di euro solo nel 2024.

Ismea: nel 2024 nuovo record per export con 22 milioni di ettolitri e 8 miliardi di fatturato

ROMA - "Con quasi 22 milioni di ettolitri spediti oltre frontiera, l'export vinicolo italiano ha superato nel 2024 il traguardo degli 8 miliardi di euro di fatturato. Un nuovo record favorito anche dalla corsa alle scorte negli Stati Uniti, sotto la minaccia di dazi sui prodotti *made in Eu* ribaditi da Trump, anche negli ultimi giorni". Lo rende noto un comunicato di Ismea che così prosegue: "Oltre allo scatto in avanti dei valori (+5,5%), tornano a crescere i quantitativi inviati all'estero con un +3,2%, dopo la battuta d'arresto del 2024. Ancora una volta a trainare le vendite sui mercati internazionali sono state le bollicine, che rappresentano oggi il 25% dell'export in volume e il 29% del valore maturato sui mercati esteri. Il bilancio dell'anno del segmento spumanti è estremamente positivo, con una progressione del 12% in termini quantitativi e del 9% nei corrispettivi monetari.

L'Italia si conferma *leader* mondiale per volumi esportati e seconda in valore dietro la Francia, con una dinamicità dell'export che non ha rivali in Europa. Il Paese transalpino ha mantenuto i volumi del 2024 ma ha subito un lieve calo dei valori (-2%), mentre la Spagna ha mostrato una battuta d'arresto in quantità (-3%) a fronte di un incremento degli introiti (+4%). Scendendo nel dettaglio delle principali catego-

rie dell'export delle cantine nazionali, le elaborazioni Ismea sui dati Istat evidenziano una crescita sostenuta per i vini a denominazione di origine protetta (dop), che chiudono l'anno con un incremento del 6,5% in valore e del 7,6% in volume, grazie anche al contributo positivo dei vini fermi. Gli Igp registrano un aumento più moderato (+1,3% in valore, +2,8% in volume), mentre i comuni subiscono una contrazione di quasi il 7% in quantità, compensata da un equivalente incremento dei corrispettivi monetari.

Gli Stati Uniti si confermano il primo mercato di destinazione del vino tricolore con un peso che ha raggiunto, nel 2024, il 24% del fatturato complessivo maturato all'estero, grazie al balzo in avanti del 10,2% (+7% gli ettolitri). Le esportazioni verso la Germania, secondo mercato di riferimento, crescono in valore di quasi il 4%, ma cedono a volume mentre avanzano ma a passo moderato le esportazioni verso il mercato britannico (+1% a valore, +2% a volume). Da segnalare gli ottimi sviluppi delle vendite in Canada, al quarto posto tra i principali clienti (+15,3% il fatturato, +4% gli ettolitri) e in Russia, che nell'intera annata trascorsa ha incrementato gli acquisti di vini e spumanti italiani di oltre il 40% sia a valore sia a volume".

Il Lambrusco sul Monte Bianco nella giornata dedicata al rosso frizzante

MODENA - Il 21 giugno il Consorzio Tutela Lambrusco in collaborazione con Enoteca Regionale Emilia Romagna toccherà il punto più alto d'Italia con il suo "World Lambrusco Day". È in programma infatti una degustazione aperta al pubblico lungo il tragitto della funivia Skyway Monte Bianco, dove operatori, turisti e appassionati potranno incontrare i produttori e gustare le bollicine emiliane in tutta la loro freschezza e varietà. Il "World Lambrusco Day", evento itinerante che il 21 giugno di ogni anno porta il 'rosso frizzante' in tour nelle località più suggestive in Italia e nel mondo, nell'edizione 2025 sarà protagonista in uno scenario naturale di grande bellezza. Le bollicine emiliane saliranno infatti sul punto più alto d'Italia, spingendosi fino a Punta Helbronner sul Monte Bianco a ben 3466 metri.

Il "World Lambrusco Day" nasce con l'obiettivo di uscire dall'Emilia per incontrare professionisti e *wine lover* di tutto lo Stivale, offrendo momenti di approfondimento in contesti originali e inaspettati, così come originali e inaspettati possono essere gli abbinamenti vincenti di questi vini in tavola. Dal frizzante allo spumante, dai Metodo Martinotti ai Metodo Classico e ai rifermentati in bottiglia, i Lambrusco sono vini di grande versatilità, particolarmente apprezzati per la loro immediatezza e per la gradazione alcolica contenuta.



© www.montebianco.com/

Dal Sud Italia che ha ospitato l'edizione 2024, quest'anno l'evento risalirà fino a toccare le vette della Valle D'Aosta per offrire ai partecipanti la possibilità di vivere un'esperienza magica e irripetibile, scoprendo qualcosa in più sul Lambrusco e sulle sue potenzialità in uno scenario da favola. Tante le cantine che interverranno per incontrare i visitatori e raccontare caratteristiche, curiosità e aneddoti del territorio emiliano e della sua produzione enologica.

"In questi mesi abbiamo raggiunto con grande soddisfazione diversi traguardi, frutto di un lavoro durato anni volto a tutelare i nostri viticoltori e il loro lavoro con riforme e modifiche strutturali, aggiornamenti ai disciplinari e alle regolamentazioni, con l'obiettivo di valorizzare sempre più il prodotto e garantirne qualità e autenticità - commenta **Claudio Biondi**, presidente del Consorzio Tutela Lambrusco -. Tutto questo senza tralasciare un altro aspetto fondamentale, quello della promozione. Da questo punto di vista il *World Lambrusco Day* è ormai diventato il nostro punto di riferimento annuale. Un'occasione che ci porta a percorrere l'Italia e, a cadenza triennale, le capitali estere, per raccontare le particolarità del Lambrusco in contesti e scenari insoliti e distanti dal nostro territorio, dove i Lambrusco Doc sono già conosciuti e apprezzati".

Galante ROMAGNA DOC SANGIOVESE APPASSIMENTO

... a passi lenti

Nell'antica tecnica dell'appassimento la lentezza è una dote. Sangiovese Galante riananda i fili del passato riportando l'uva al suo sapore più intenso, per raccontare passo dopo passo un territorio dove l'arte enologica vanta straordinari interpreti. Un vino che sorprende e incanta, piano piano.

ROMANDIOLA

CONTRASSEGNI DI STATO, I PRODOTTI CONFEZIONATI PRIMA DEL SARANNO UTILIZZABILI COME SCORTE DI MAGAZZINO

Con l'entrata in vigore dal primo agosto dei Contrassegni di Stato per l'Igt Emilia, i prodotti confezionati prima di tale data, in giacenza all'entrata in vigore dell'obbligo, saranno utilizzabili come scorte di magazzino. Saranno previsti tre formati per la loro applicazione: cartacol-

la orizzontale 120 mm*17 mm; autoadesiva orizzontale 105*17 mm o autoadesiva verticale 60*17 mm.

È attualmente disponibile presso la sede di Modena di Valoritalia la versione di prova verticale 60*17. Entro aprile saranno resi fruibili anche i contrassegni

Dal 1 agosto 2025 tutti i vini Emilia Igt saranno dotati della fascetta di Stato

ROMA – A partire dal 1 agosto 2025 tutti i vini Emilia Igt saranno dotati della fascetta di Stato anticontraffazione che verrà applicata sulle bottiglie. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il Consorzio Tutela Vini Emilia declinando i dettagli della decisione nella sede del museo dell'Istituto Poligrafico e Zecca di Stato a Roma.

Le bottiglie ad Indicazione geografica protetta assicureranno così maggiore trasparenza e sicurezza per i consumatori. La fascetta, stampata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato secondo un layout definito dal Ministero, è obbligatoria per le Dcog, ma facoltativa per Doc e Igt. Realizzato su carta filigranata, il contrassegno include microtesto, numerazioni e codici di controllo, assicurando al consumatore una maggiore tracciabilità e autenticità del prodotto. L'organismo di controllo verifica la corrispondenza tra le quantità prodotte e imbottigliate e rilascia un numero adeguato di contrassegni, monitorandone l'applicazione sulle bottiglie. All'interno della fascetta sarà presente un 'QR' code che potrà essere scansionato dal consumatore e permetterà di accedere al

“ Il Consorzio Tutela introduce il sistema di controllo e tracciabilità da applicare sulle bottiglie



“Passaporto Digitale” del vino. Questa sezione conterrà informazioni chiave, tra cui il codice seriale e di controllo del sigillo, l'anno di produzione, il lotto e la certificazione. Inoltre, sarà possibile consultare dettagli sul produttore, sul Consorzio di tutela e l'organismo certificatore, oltre a suggerimenti su abbinamenti gastronomici e ricette che valorizzano i vini Emilia Igt.

“L'adozione della fascetta di Stato per i vini Emilia Igt rappresenta un ulteriore passo avanti nel nostro impegno per la qualità e la tutela del consumatore – ha spiegato **Davide Frascari**, presidente del Consorzio Tutela Vini Emilia -. Questo strumento, che assicura l'autenticità del prodotto, non solo offre una garanzia contro la contraffazione, ma contribuisce anche a rafforzare la fiducia nei confronti del nostro territorio e delle sue eccel-

lenze. Scansionando il QR code presente sulle fascette i consumatori avranno accesso a tutte le informazioni essenziali sul vino, come la sua provenienza, le caratteristiche organolettiche e il processo di produzione. Con questa iniziativa, puntiamo a rendere ogni bottiglia ancora più tracciabile, offrendo a chi acquista i nostri vini una panoramica completa e dettagliata sulla qualità e la storia del prodotto che ha scelto”. Nel corso della mattinata l'Amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, **Francesco Soro** ha sottolineato l'importanza della decisione dell'Ente di tutela. “Siamo orgogliosi di presentare l'accordo siglato con il Consorzio Tutela Vini Emilia per tutelare questa straordinaria eccellenza italiana con il nostro contrassegno per i vini Igt: la Zecca e Poligrafico dello Stato - ha

IL CONSORZIO TUTELA VINI EMILIA RAPPRESENTA OLTRE 120 MILIONI DI BOTTIGLIE PRODOTTE OGNI ANNO

Il Consorzio Tutela Vini Emilia rappresenta oltre 120 milioni di bottiglie prodotte ogni anno. Di queste, la tipologia Lambrusco costituisce il 90% con oltre 107 milioni di bottiglie. Tra i 29 soci del Consorzio sono presenti diverse cooperative, per un totale di oltre 5000 viticoltori.

Oltre al Lambrusco, altre tipologie di vini prodotte con l'Igt Emilia sono ad esempio Malvasia e Grechetto Gentile.

detto - è da sempre il punto di riferimento nella lotta alla contraffazione e nella tutela delle eccellenze italiane nel settore agroalimentare, e lo sarà sempre di più anche grazie alle evoluzioni tecnologiche che hanno arricchito i nostri prodotti”.

“Il fatto che una Igt così importante in termini di volumi prodotti abbia scelto in totale libertà di adottare la fascetta di Stato è un aspetto da sottolineare e un segnale di grande rilevanza. Si tratta di una decisione partita dalla base per dare maggior valore aggiunto al prodotto” ha aggiunto **Francesco Liantonio**, presidente di Valoritalia. Per **Oreste Gerini**, direttore generale degli uffici territoriali e dei Laboratori Masaf, “si tratta di una fascetta realizzata con tutte le garanzie dell'Istituto Poligrafico e i controlli dell'Icqrqf, rendendo unica e identificabile ogni bottiglia”.

1 AGOSTO E IN GIACENZA

test delle altre dimensioni. Nei prossimi numeri di *Agrimprend* verranno fornite le indicazioni operative specifiche al fine di poter operare correttamente nel rispetto di quanto disposto per la messa in commercio dei prodotti ad Indicazione geografica tipica “Emilia”.

Dalle colline imolesi al Giappone per commercializzare etichette di qualità

Erika Angelini

IMOLA – Può una piccola azienda vitivinicola che produce vini di qualità cercare con successo e in autonomia nuovi mercati esteri? La risposta è sì e lo dimostra l'esperienza dell'azienda agricola Vini Giovannini, un'azienda vitivinicola sulle colline imolesi, nella Valle del Santerno, gestita da due giovani imprenditori vitivinicoli **Jacopo Giovannini** e la moglie **Maddalena Beaulardi**, che si occupa in azienda anche di comunicazione e promozione dei vini. Grazie a una visione sicuramente innovativa e alla necessi-

“ *L'azienda agricola Vini Giovannini ha aperto in autonomia un mercato nel Sol Levante con un ritmo di 20-25mila bottiglie all'anno* ”

Paese. A quel punto potevo scegliere se investire tempo e risorse, rischiando di non riuscire ad aprire quello sbocco commerciale estero. Abbiamo rischiato e durante quel viaggio ho conosciuto un'altra importatrice che aveva vissuto molti anni in Italia che ha voluto conoscere meglio i nostri vini. Da

te. Però un grande pregio della cultura giapponese è che è un popolo tenace, che non si abbatte mai, che non chiude la porta a nuove proposte di territori diversi da quelli più conosciuti **Cosa frena le aziende che magari faticano sul mercato italiano a cercare nuovi sbocchi?**

importazione e quella è forse la cosa più semplice. Poi bisogna avere il coraggio di proporre i vini delle nostre colline e della nostra terra e soprattutto di raccontarli. Oltre alla qualità del vino e le sue caratteristiche organolettiche c'è la narrazione del vino, di un territorio, di un'azienda che produce. Ci



tà di trovare nuovi sbocchi commerciali, sono riusciti a esportare i loro vini sul mercato giapponese, sempre molto attento alle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane.

Come è riuscita una piccola azienda a "conquistare" il mercato giapponese?

Quindici anni fa a una fiera a Bologna abbiamo incontrato uno dei primi importatori giapponesi che ha assaggiato il nostro vino e mi ha chiesto di andare a trovarlo in Giappone per conoscerci e comprendere meglio la loro cultura, davvero straordinaria, un requisito importante per chi opera nel loro

quel momento avevamo un piede in Giappone.

Adesso cosa rappresenta per voi il mercato giapponese?

Dopo diversi anni abbiamo aumentato gradualmente la quantità di vino esportata, proponendo anche i nuovi prodotti e siamo arrivati a 20-25mila bottiglie. Sicuramente adesso è il nostro mercato estero di riferimento. Voglio precisare che non abbiamo conquistato un mercato nuovo perché il vino e i prodotti del *Made in Italy* italiani sono molto apprezzati, ma tendenzialmente sono vini che provengono dalla Toscana e dal Piemon-

Esportare in un Paese come il Giappone non è semplice, perché comunque ogni due anni bisogna andare a trovare gli importatori, cercare nuovi clienti e proporre le novità della cantina e farlo in condizioni economiche complesse, perché ora lo Yen è molto svantaggiato rispetto all'euro, le tasse per l'import sono notevolmente aumentate e a loro non conviene acquistare. Però è sicuramente uno sbocco commerciale interessante.

Cosa consiglia a una piccola azienda che vuole aprire questo nuovo mercato?

Servono naturalmente i contatti con chi si occupa di

sono le storie che in Giappone, ma non solo, riescono a vendere. Basti pensare che nei ristoranti italiani in Giappone vengono proposti molti cibi della Romagna, che evidentemente sono penetrati grazie anche a *storytelling* di successo, ma non i vini ed è un paradosso. Mi piacerebbe che la nostra agricoltura di collina venisse valorizzata e trovare nuovi sbocchi commerciali è un modo per tenerla in vita, visto che sempre più aziende vitivinicole scelgono di chiudere e ogni volta che chiude un'azienda si perde un patrimonio inestimabile.

Il lambrusco del Moro conquista i consumatori degli 'States'

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - "L'azienda agricola Rinaldini, fortemente radicata nel territorio emiliano, si pone sul mercato enologico nazionale ed internazionale come produttore con l'obiettivo di distinguersi per l'elevata qualità dei propri vini". È la presentazione in poche parole che l'azienda vitivinicola presenta sul suo sito ma in quelle parole è condensato il nucleo di una impresa che dal nostro territorio ha saputo farsi conoscere ed apprezzare non solo nel nostro Paese, ma in mercati importanti come quello statunitense, francese e cinese.

"In questo momento la situazione generale è caratterizzata da luci e ombre - inizia a spiegare la vulcanica titolare **Paola Rinaldini** - a livello nazionale, abbiamo assistito a una leggera flessione

nei primi mesi 2025 a causa di una cattiva informazione sul nuovo codice della strada. Tanti cittadini si sono spaventati credendo che i limiti alcolemici nel sangue fossero stati abbassati - ma così non è, sono rimasti invariati - e hanno ridotto fortemente il vino nei ristoranti. È quindi necessario lavorare a livello nazionale per fare chiarezza e far ripartire i consumi".

A livello internazionale, la paura dei dazi "sta spingendo forte il mercato americano dove la richiesta è elevata per fare scorta e riempire i magazzini. Sono positivi anche i mercati dell'Europa, in particolare Francia, ma anche Canada, Giappone e Cina".

Il mercato di Rinaldini Vini si rivolge molto al mondo *horeca*: ristorazione, alberghi, locali, *catering*. Nel dettaglio, l'Italia ha il 45%, i privati il 15% e l'*export* arriva al 40%.

Sono numerosi i premi e riconoscimenti nazionali - Bandiera Verde Cia - e internazionali. Tra i più prestigiosi, quelli del quotidiano britannico *The Independent* che ha definito il 'Vecchio Moro' come "il miglior Lambrusco al mondo da abbinare con i salumi e il Parmigiano Reggiano". Ed è arrivato poi anche quello del *Washington Post* con la lusinghiera recensione redatta da Dave McIntyre, giornalista specializzato nella categoria *Food*.

La 'Rinaldini Paola Az. Agricola Moro' è stata fondata alla fine degli anni Sessanta dal papà Rinaldo Rinaldini, che all'epoca gestiva con la famiglia un rinomato ristorante, in cui vini e salumi erano prodotti artigianalmente e dove venivano serviti i piatti più autentici della cucina emiliana.

Ancora oggi l'attività ha mantenuto il suo carattere familia-



re. A gestire infatti l'intero ciclo di trasformazione, dall'uva alla bottiglia, se ne occupa Paola con il marito Marco Melegari e il figlio Luca, quest'ultimo è inoltre responsabile della cura dei vigneti. La cantina è stata ricavata da un'antica cascina del 1884 che sorge al centro dei vigneti.

La produzione deriva esclusivamente dai loro vigneti estesi per 15 ettari dove trovano dimora diversi antichi vitigni, condannati altrimenti all'estinzione. In pochi anni, la famiglia ha dimostrato, come da terreni e viti maltrattate dai produttori e dimenticate dai maestri della cultura enologica, possano nascere veri miracoli. Come appunto il 'Vecchio Moro' che dalle tradizionali osterie del nostro territorio è andato alla conquista degli Usa.

Si tratta di un Lambrusco caratterizzato "da uno spirito antico e una visione contemporanea - sorride Paola Rinaldini -. La prima bottiglia di Vecchio Moro è del 1996, centenario della nascita di mio nonno Giuseppe detto 'Il Moro'. E non a caso è il vino che meglio identifica la famiglia Rinaldini".

È ottenuto con pratiche tradizionali "ma con tecnologia moderna, nel pieno rispetto dell'uva e della salubrità del consumatore - si addentra nelle caratteristiche -. Rosso carico impenetrabile e dalla spuma cremosa. All'olfatto si percepiscono sentori della mora e di prugna matura. La bocca è dolcemente piena del vinoso nettare, con un finale dai vellutati tannini, che seduce e sorprende per la grande pulizia ed equilibrio. È un Lambrusco tradizionale, ispirato a quello che si beveva nelle osterie reggiane dei primi del Novecento. La nostra filosofia è di fare vini con spirito tradizionale ma con un'anima elegante e moderna, rivolti al mercato nazionale ed internazionali".

Albana Dèi: il Consorzio Vini di Romagna celebra l'eccellenza Docg

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - La Cantina Tre monti di Imola ha vinto il premio Albana Dèi 2024 e il riconoscimento L'Indigeno del Cuore - Premio Valter Dal Pane.

La proclamazione dei vini vincitori si è svolta a marzo nel ridotto del teatro comunale di Imola. L'evento, organizzato dal Consorzio Vini di Romagna da un'idea dei curatori Carlo Catani e Andrea Spada, ha raggiunto la sua dodicesima edizione, confermandosi un appuntamento chiave per la valorizzazione dell'Albana, vitigno simbolo della Romagna. Obiettivo della manifestazione è diffondere la cultura di questo vino unico, riconosciuto per la sua personalità e la ricchezza di interpretazioni offerte dai produttori del territorio. Come da tradizione, sono stati assegnati due riconoscimenti, ambiti dai vignaioli romagnoli che con passione e dedizione producono l'Al-

“Vitalba” 2023 di Tre Monti trionfa sia nella classifica tecnica, sia nel voto popolare



bana. Il premio “Albana Dèi” è stato attribuito dalla giuria tecnica al miglior Romagna Albana Docg secco, mentre “L'Indigeno del Cuore - Premio Valter Dal Pane” è stato assegnato attraverso il voto popolare al miglior vino da uve Albana in versione secco. Entrambe le classifiche sono state vinte da “Vitalba”

2023 di Tre Monti di Imola, azienda che si è piazzata anche al secondo posto dell'Albana Dèi con “Vigna Rocca” 2023; a chiudere questo podio, “Albana” 2022 di Tenute Bacana di Villa Vezzano - Brisighella. La classifica de L'Indigeno del Cuore, invece, vede al secondo posto “Neblina” 2023 di Giovanna

Madonia di Bertinoro; mentre al terzo posto “Ricordo” 2023 di Tenuta Nasano di Riolo Terme. Gli altri finalisti, per pochi voti non andati a podio, sono: “Albana di Ca' di Sopra” 2023 dell'Azienda Ca' di Sopra di Marzeno - Faenza e “Fondatori GP” 2023 di Merlotta di Imola. I sette vini finalisti dell'Albana Dèi sono stati sottoposti a una doppia valutazione: inizialmente esaminati alla cieca da una giuria tecnica composta da curatori delle principali guide enologiche e *sommelier*, sono stati poi protagonisti di un *tour* tra ottobre e novembre in sette tra i borghi della Romagna. Durante questo percorso - che ha toccato Bertinoro, Brisighella, la Torre d'Orlolo dei Fichi, Mercato Saraceno, l'Enoteca Regionale nella Rocca di Dozza, Faenza e l'Autodromo di Imola, fino a concludersi a dicembre in alcuni ristoranti regionali - i vini sono stati votati da oltre 500 appassionati.

terremerse
COOPERATIVA

AGRONOMICA

L'INFORMAZIONE
IN TEMPO REALE SU
PC E DISPOSITIVI MOBILE



SENSORI PER
IL MONITORAGGIO



DATI AGROCLIMATICI



DSS DIFESA



GESTIONE IRRIGUA



BILANCIO NUTRIZIONALE
E GESTIONE DELLA
FERTIRRIGAZIONE



IMMAGINI SATELLITARI

AGENZIA ROMAGNA.IT



Prendi la
decisione giusta!



SCONTO
30%
PER I SOCI
TERREMERSE



Entra in AGRONOMICA e scopri
il valore aggiunto del nostro servizio

INFO: Cell./Whatsapp 348 6152945 - ricercasviluppo@terremerse.it

terremerse.it



Un bando regionale per promuovere le qualità delle imprese vitivinicole

BOLOGNA - Aumentare la qualità e la competitività sui mercati dei vini dell'Emilia Romagna. È l'obiettivo del nuovo programma operativo 2025/26 attraverso il quale la Regione mette a disposizione 7 milioni di euro per sostenere gli investimenti delle imprese vitivinicole finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni. Le risorse provengono dall'Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo e verranno distribuite in conto capitale fino a un contributo massimo per intervento che copra il 19% della spesa ammissibile per le grandi imprese, il 20% per le imprese intermedie e il 40% per le realtà di più piccole dimensioni.

Gli interventi previsti

Gli interventi finanziabili riguardano investimenti materiali e/o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole, nonché in strutture e strumenti di commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e ad aumentarne la competitività.

Sono ammessi al contributo gli investimenti per la costruzione e ristrutturazione di immobili strumentali allo svolgimento dell'attività vitivinicola; l'acquisto di impianti, macchinari

ed attrezzature specifici per l'attività di trasformazione e/o commercializzazione; gli arredi ed allestimenti finalizzati alla funzionalità di punti vendita diretta al consumatore finale; la creazione e/o implementazione di siti internet, finalizzati all'e-commerce; l'acquisto di software destinati esclusivamente alla gestione delle operazioni di cantina; le spese tecniche, quali onorari di professionisti e consulenti, direttamente riconducibili agli investimenti proposti.

Il bando

Possono partecipare al bando microimprese, piccole e medie imprese, grandi imprese e cooperative con sede in Emilia Romagna. Ogni investimento proposto dovrà avere una dimensione minima di 10mila euro e una dimensione massima di 2 milioni di euro, pena la non ammissibilità della domanda. Le domande potranno essere presentate online compilando la modulistica prodotta Siag - Sistema Informativo Agricolo di Agrea Siag entro il 30 aprile 2025. Per compilare la domanda online è necessario farsi accreditare alla piattaforma con procedura Agrea.



enovitis
IN CAMPO

ORGANIZED BY






**PROVE DI MACCHINE
NEL VIGNETO**

18-19 GIUGNO 2025

**CANTINA MARRAMIERO
ROSCIANO (PE)**



MARRAMIERO
IMPRESSO NEL VINO

CON IL SUPPORTO DI



Movimento Turismo
del Vino
Abruzzo

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Rosciano



www.enovitisincampo.it
info@enovitis.it

Il modello socio-economico dei Vignaioli filiera vitivinicola nazionale

BOLOGNA - L'Italia del vino vanta un patrimonio fatto di produttori, vitigni autoctoni e territori unici al mondo: oltre 240 mila aziende coltivatrici di uva, 30 mila imprese vinificatrici, più di 500 vini a denominazione Dop e Igp. Senza tralasciare la biodiversità dei vitigni: i 10 più coltivati pesano per meno del 40% sulla superficie nazionale a vite, contro il 70% della Francia e l'80% dell'Australia. Inoltre, con un fatturato complessivamente pari a 16 miliardi di euro, il comparto rappresenta un indiscutibile punto di forza per il Sistema Paese.

In questo contesto, *Nomisma Wine Monitor* – l'Osservatorio di Nomisma dedicato al mercato del vino – in collaborazione con Fivi – la Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti – ha realizzato un'indagine sui produttori associati a Fivi mettendo in luce i risvolti di un modello socio-economico collegato a tale tipologia di impresa, le cui esternalità rappresentano un valore non solo per la filiera vitivinicola italiana, ma per l'intero Paese.

Qual è l'*identikit* di tale modello? Poco più di 10 ettari di vigneto la superficie media coltivata dagli oltre 1.700 produttori associati a Fivi, 75 tonnellate di uva autoprodotta per una produzione media di 38 mila bottiglie vendute ogni anno: in altre parole, una filiera totalmente integrata, dalla vigna alla cantina, fino alla commercializzazione dei propri vini. "Una delle principali esternalità positive collegate al modello socio-economico

“ *L'indagine di Nomisma rileva che l'81% dei vigneti si trova in montagna, ovvero nelle aree interne* ”

dei Vignaioli Indipendenti Italiani è dato dal fatto che l'81% dei vigneti coltivati da questi produttori si trova in collina e in montagna, rispetto al 60% della media italiana, vale a dire in quelle aree interne sempre più soggette a spopolamento e a rischio idrogeologico. Zone dove, per altro, l'uva da vino rappresenta una delle poche produzioni agricole ancora in grado di dare reddito a chi la coltiva – sottolinea **Denis Pantini**, responsabile *Nomisma Wine Monitor*. Basti, infatti, pensare che, sebbene i cereali rappresentino la coltivazione più diffusa nelle aree collinari e montane italiane, il valore della produzione ottenuto a ettaro è meno del 30% di quello ottenuto dall'uva da vino. Senza poi tralasciare come in questo modello d'impresa la vitivinicoltura esprime risvolti positivi anche a livello sociale dato che il 30% dei lavoratori è impiegato a tempo indeterminato (contro il 10% della media italiana in agricoltura), il 28% è di origine straniera (rispetto al 19% della media italiana) e il 33% è donna, a fronte del 26% della media dell'agricoltura italiana".

Anche dal punto di vista economico il "modello Fivi" esprime valori importanti, non tanto in termini assoluti quanto unitari. Basti infatti pensare che il prezzo medio a bottiglia del vino venduto dai produttori Fivi è più che

doppio rispetto alla media italiana (7,7 euro contro 3,6).

Dall'indagine condotta da Nomisma emerge come, per quanto l'Italia rappresenti il mercato di elezione dei produttori Fivi (e l'Horca il canale principale), l'estero non è certo disdegnato dai 'vignerons' italiani: il 71% esporta mentre un altro 23% ha intenzione di farlo nei prossimi anni. E se gli Stati Uniti rappresentano oggi il principale mercato estero di sbocco, presto anche altri mercati extra-Ue diventeranno sempre più strategici, in particolare nell'area asiatica.

Ma le difficoltà non sono poche e per essere superate occorrono risorse. Un supporto importante potrebbe derivare dai fondi Ocm: purtroppo, a causa delle restrizioni e dei vincoli burocratici che disincentivano l'accesso da parte delle piccole aziende, solo il 14% dei soci Fivi ha potuto beneficiare negli ultimi due anni dei fondi destinati alla promozione.

Vignaioli Indipendenti: grande attenzione alla sostenibilità

La ricerca presenta anche un focus sulla sostenibilità: alla luce della localizzazione geografica in cui sono collocati i produttori Fivi, il tema della sostenibilità assume quantomeno una doppia valenza. E anche in questo caso i risultati



emersi dall'indagine realizzata da Nomisma danno conto di un modello di impresa attento sia alla sostenibilità ambientale sia sociale. Nello specifico, negli ultimi due anni il 71% delle aziende intervistate ha realizzato azioni finalizzate alla sostenibilità ambientale (dall'utilizzo di *packaging* sostenibile al contenimento dei consumi di acqua e delle emissioni) mentre un altro 24% lo farà nei prossimi due.

1 impresa su 2, invece, produce vini in modo biologico e un 20% è certificato sostenibile. Nel complesso, per i Vignaioli Indipendenti, la sostenibilità rappresenta in primis un dovere e una responsabilità, prima ancora che un costo da sostenere. E, parlando di sostenibilità, non bisogna tralasciare quella economica su cui, in definitiva, poggiano le altre due (ambientale e sociale). Rispetto a tale obiettivo, una leva di sviluppo e integrazione economica utilizzata dai produttori Fivi è quella dell'enoturismo: oltre l'80% delle aziende associate offre servizi per gli enoturisti, in particolare visite guidate con degustazioni. Anche in questo caso, il "modello Fivi" offre un contributo particolarmente utile alla tenuta socio-economica delle aree rurali, dato che i ricavi derivanti dai servizi enoturistici incidono per il 23% sul fatturato complessivo dei ▶

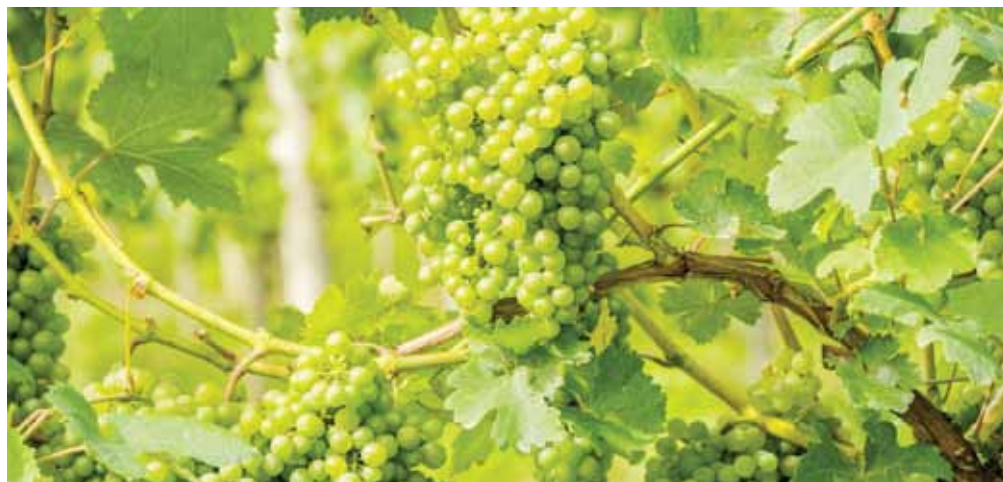
Indipendenti per la sostenibilità della

► 'vignerons' (contro una media nazionale del 18%), evidenziando in tal modo una differenziazione delle attività in grado di valorizzare ulteriormente la produzione vinicola delle aree interne.

Inoltre, il 46% dei turisti che annualmente visitano tali aziende sono di origine straniera, un altro fattore di sviluppo che, se rafforzato e ulteriormente valorizzato, può contribuire alla riduzione di quell'*overtourism* che negli ultimi anni sta portando effetti negativi negli equilibri sociali delle città italiane.

In conclusione, il modello socio-economico dei Vignaioli Indipendenti offre un importante contributo alla tenuta e valorizzazione del vino e dei territori vinicoli del Bel Paese. Tuttavia, le sfide che gli stessi produttori hanno davanti sono tante e complicate e, se non adeguatamente affrontate, rischiano di mettere in crisi l'efficacia di tale modello. A questo riguardo, per quasi 1 produttore Fivi su 2, la gestione dei costi e l'efficienza dell'organizzazione aziendale (messa a dura prova dai cambiamenti climatici e dalla difficoltà di reperire manodopera) rappresentano le sfide più difficili da vincere, così come l'evoluzione dei consumi e l'inasprimento della concorrenza, in particolare di quei vini più economici (spesso anche di minor livello qualitativo) che in momenti di congiuntura negativa, come quella attuale, rischiano di penalizzare i prodotti di qualità.

"Era da tempo che sentivamo il bisogno di scattare



una fotografia più chiara e nitida possibile della nostra base associativa, e grazie alla collaborazione con Nomisma siamo riusciti nel nostro intento – spiega **Lorenzo Cesconi**, vignaiolo e presidente Fivi. Grazie ai dati forniti dai nostri soci e alla preziosa analisi svolta da Nomisma, abbiamo colto delle importanti conferme, delle interessanti novità e dei preoccupanti segnali di allarme. La conferma riguarda il ruolo dei Vignaioli nella filiera vitivinicola italiana: aziende di medio-piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, radicate sul territorio e capaci di creare valore ed externalità positive lì dove operano; impegnate non solo nella produzione di vino di qualità, ma nella tutela del territorio e nella conservazione del paesaggio rurale italiano. La novità è legata alla percentuale di lavoratori a tempo indeterminato presente nelle aziende associate: in tempi storici di grande precarietà lavorativa e in un settore caratterizzato inevitabilmente dalla stagionalità, è interessante leggere che il 30% dei lavoratori ha contratti stabili; significa che in azienda si creano spesso legami professionali profondi, che valorizzano

le competenze e si basano su fiducia e rispetto. Non mancano le preoccupazioni, perché una ricerca di questo genere ovviamente non può non cogliere elementi critici e tensioni, e in questo senso non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'alta percentuale di Vignaioli che ha posto come prima sfida per il futuro quella della redditività, a fronte di un continuo aumento dei costi. È un campanello di allarme: significa che la resilienza delle aziende vitivinicole verticali non si può dare per scontata e non è infinita, ma ha bisogno di condizioni interne ed esterne che non sempre si riscontrano. Modelli di finanziamento della produzione, transizione ecologica, passaggi generazionali, sono sfide enormi che anche come Federazione abbiamo il dovere di studiare a fondo. Alla politica, in Europa e in Italia, chiediamo semplificazione, snellimento burocratico, innovazione normativa a favore della micro, piccola e media impresa, e soprattutto una strategia chiara nella politica vitivinicola, che deve sempre di più essere orientata alla sostenibilità di produzione, alla qualità e non alla quantità, alla creazione

di valore. Speriamo che ora, anche di fronte a questi numeri, aumenti l'attenzione nei confronti di questo fondamentale segmento della filiera vitivinicola italiana".

"Complimenti per questo approfondito lavoro che fotografa la realtà dei Vignaioli Indipendenti italiani – dice **Matilde Poggi**, presidente Cevi – Confederazione Europea Vignaioli Indipendenti. Colgo in questa ricerca tanti spunti utili a formulare istanze da portare alle istituzioni europee, in primis la necessità di rendere accessibili a tutti i vignaioli, anche i più piccoli, ogni misura di sostegno, come ad esempio gli aiuti alla promozione paesi terzi; abbiamo visto da questo studio come le piccole aziende che Fivi rappresenta non accedano a questa misura, pur avendo una buona propensione all'*export*. Abbiamo colto dal Commissario designato Hansen la necessità per il settore di un impegno verso la sostenibilità: le aziende dei Vignaioli Indipendenti sono in linea con le richieste ma occorre una semplificazione anche nel sistema delle certificazioni, spesso troppo onerose per aziende di queste dimensioni".

Castanea Expo 2025: la prima fiera nazionale di castanicoltura italiana

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Ci sarà anche il Marrone di Castel del Rio Igp, l'unico ad avere questo riconoscimento in Emilia Romagna, a Castanea Expo 2025, la prima fiera nazionale dedicata al mondo dell'albero del castagno e dei suoi frutti che si terrà alla Fortezza da Basso di Firenze dal 12 al 14 dicembre. Una nuova manifestazione sulla castanicoltura italiana, tra domanda, offerta e innovazione, che spazia ad ampio raggio dalla coltivazione alla trasformazione di marroni e castagne nella pregiata farina "gluten free" fino al loro utilizzo nella ristorazione, nella produzione di birre artigianali e nei prodotti innovativi. Sarà l'occasione per progettare

“ **Alla Fortezza da Basso di Firenze dal 12 al 14 dicembre 2025** ”

una nuova fase di recupero, incremento e valorizzazione del patrimonio castanico nazionale nelle sue espressioni più significative: i castagneti tradizionali e quelli innovativi, con l'obiettivo di fare crescere la pregiata produzione nazionale di "Castanea Sativa".

"Castanea Expo - dice **Massimo Seragnoli**,

project manager della fiera - rappresenta una tre giorni nazionale ed europea per fare rete e *business*, in



cui sono presentate nuove pratiche agronomiche, soluzioni tecnologiche per la conduzione dei castagneti, impianti per la trasformazione dei raccolti, nuovi prodotti per un'alimentazione sana e naturale". La manifestazione, che avrà cadenza biennale, è rivolta agli operatori del settore ed è aperta al pubblico con ingresso gratuito.

I visitatori potranno partecipare a degustazioni guidate, scoprire nuovi itinerari 'verdi' e

acquistare prodotti tipici Igp dei vari territori di coltivazione. In programma anche incontri, *talk show*, convegni che affronteranno varie tematiche: dalla agronomia alla raccolta, alla nutraceutica, al turismo sostenibile e alla promozione dell'economia delle aree interne. In vetrina i 15 prodotti **a base di castagne e marroni** che hanno ottenuto in Italia i riconoscimenti europei come Dop o Igp. E Castel del Rio sta già preparando. "Porteremo i prodotti della nostra azienda, Il Regno del marrone - racconta **Monia Rontini** - che a Castel del Rio coltiva, assieme ai genitori, un castagneto di 40 ettari, è vicepresidente del Consorzio Marroni di Castel del

Gestione rischio, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura annuncia un secondo decreto

ROMA - L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) annuncia un secondo decreto che autorizza ulteriori 55 milioni di euro per il pagamento della gestione del rischio, - inerente alla campagna assicurativa 2024 per l'intervento SRF01 sulle produzioni vegetali - dopo il primo di 41 milioni di euro, garantendo così 100 milioni di euro in un mese alle aziende agricole assicurate.

Le domande sono da presentare entro il 5 giugno 2025, i contributi a fondo perduto copriranno fino al 70% del costo degli impianti a partire da 5mila euro fino a 150mila.

Agea, come già evidenziato, ha istituito a fine gennaio 2025 una *task force* interistituzionale composta da Caa (Centri di assistenza agricola), Consorzi di Difesa, Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), Ismea, Compagnie Assicuratrici e Agricat - fondo pronto a erogare 37,9 milioni di euro, a valle dei controlli *standard*, a partire dalla fine del mese di marzo - per garantire un'implementazione efficiente della nuova programmazione sulle polizze agevolate. La gestione del rischio e la copertura dei rischi catastrofali vedono situazioni pregresse rimaste in sospeso per anni che Agea sta concretamente risolvendo superando difficoltà gestionali e operative. Questi risultati sono, infatti, il frutto di un intenso lavoro di coordinamento e

di una collaborazione efficace tra Istituzioni e operatori del settore.

I lavori della *task force* continuano in modo serrato con la massima condivisione di tutti i partecipanti. A partire dal mese di maggio e fino al mese di dicembre 2025, ci sarà un'emissione mensile di decreti di pagamento del valore unitario di circa 2 milioni - per un totale di 16 milioni - a completamento e chiusura della campagna 2015-2022 (relativa alla vecchia programmazione).



nale sul futuro della

► Rio, fa parte del consiglio direttivo dall'Associazione Nazionale Città del Castagno ed è anche membro del consiglio direttivo del Biodistretto dell'Appennino bolognese -. Marroni Igp ma anche tutti i prodotti trasformati perché il marrone si può gustare tutto l'anno. Oltre ai prodotti, racconteremo anche delle visite guidate ai castagneti che sono belli da vedere in tutte le stagioni, presenteremo l'essiccazione dei marroni che facciamo con la legna di castagno derivato dalle nostre potature e la macinazione a pietra per la farina di marrone da energie rinnovabili. Le opportu-

rità per parlare di marroni sono veramente tante".



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse

Elenco Unità locali (Depositi ed Ufficio):
 Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
 email coopcapri@coopcapri.it
 Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
 Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
 Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
 Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

A premio gli oli emiliano romagnoli

A.G.

“ I migliori prodotti extravergine 2025 secondo il Gambero Rosso

VERONA - Tempo di premiazioni per l'olio del nostro territorio. Al Sol2Expo di Verona 2025 si è rinnovato l'appuntamento con la guida **Oli d'Italia** del Gambero Rosso che da 15 anni punta a valorizzare l'oro verde italiano assegnando le Foglie d'oro, simbolo d'eccellenza del settore.

Le aziende italiane recensite sono state 437, lo scorso anno 389, per un totale di 828 oli degustati.

Le etichette premiate con le Tre Foglie, massimo riconoscimento assegnato agli oli "eccezionali", sono 183, mentre si impreziosisce il ventaglio dei Premi Speciali, con l'assegnazione di ben 17 menzioni, che vanno dall'azienda dell'anno alla migliore cultivar.

In Emilia Romagna sono state consegnate Tre Foglie a Brisighella Dop Brisighella Monocultivar Nostrana di Brisighella 2024 Cab Terra di Brisighella (Ra), Claterna Monocultivar Ghiacciola Bio 2024 Palazzo di Varignana di Castel San Pietro (Bo), Il Centenario Monocultivar Correggiolo 2024 Tenuta San Giuseppe Saludecio (Rn), Monocultivar Frantoio 2024 Oleificio Pecci Morciano di Romagna (Rn), Rivalta Monocultivar Nostrana di Brisighella 2024 Frantoio Valsanterno Imola (Bo).

I premi speciali per l'Emilia Romagna: Cooperativa dell'anno, Cab Terra di Brisighella (Ra) e Premio Olio&Turismo a Palazzo di Varignana Castel San Pietro Terme (Bo)

L'8 marzo, invece, si è tenuto a Firenze il *Taste The Difference*, l'evento annuale organizzato da Airo, Associazione Internazionale Ristoranti dell'Olio, per celebrare il mondo dell'Olio Extra Vergine di Oliva e tutti i suoi protagonisti attraverso attività di formazione, convegni e prove d'assaggio per professionisti e non. La giornata è iniziata con un Concorso per Assaggiatori non professionisti che ha visto trionfare il Responsabile di Produzione di Frantoio Valsanterno di Imola, **Gianluca Giorgi**, che si è aggiudicato il primo posto. Migliore Dop Emilia Romagna per Airo è assegnato alla Nostrana Brisighella Palazzo di Varignana di Castel San Pietro Terme.



Le birre dell'Emilia Romagna fanno incetta di premi

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Nove birrifici dell'Emilia Romagna si sono portati a casa 10 premi e 5 menzioni dal *Beer&Food Attraction* di Rimini che si è tenuto il 16 febbraio. Il concorso, giunto alla 20ª edizione, è promosso da Unionbirrai, l'associazione di categoria dei piccoli birrifici artigianali indipendenti. La giuria, composta da un team di 81 esperti italiani e stranieri, ha valutato e votato 2092 birre proposte (2153 nel 2024) da parte di 257 birrifici italiani, suddivise in 45 categorie. Il Birrificio Oldo Corte della Birra di Cadelbosco di Sopra, Reggio Emilia grazie a Casta e Pura è arrivato primo nella categoria "Birre chiare, ambrate e scure, alta o bassa fermentazione, da basso ad alto grado alcolico, con uso di castagne" e terzo con Bart C-Coffee nella categoria "Birre chiare, ambrate e scure, alta o bassa fermentazione, da basso ad alto grado alcolico, con uso di caffè e/o cacao".

"Un riconoscimento che premia il nostro impegno, passione e lavoro di squadra – scrivono sui social i titolari -. Ogni birra che produciamo è frutto di dedizione, ricerca e amore per l'arte brassicola. Un grazie a chi ha reso possibile questo traguardo: il nostro team, i nostri clienti e tutti coloro che credono in noi. Bravi tutti. Ora si festeggia, poi si torna al lavoro, perché la strada della qualità non si ferma mai".

Tra i premiati anche il Birrificio Claterna di Castel San Pietro Terme ha vinto il secondo posto con Aliisa che si è imposta nella Categoria "Birre scure, alta fermentazione, alto grado alcolico, di ispirazione angloamericana". Grande soddisfazione e un po' di romanticismo per **Pierpaolo Mirri** che, assieme alla moglie **Alice Bucci**, segue il birrificio castellano.

"Vincere un premio è sempre un'emozione grandissima e siamo super orgogliosi perché questa tipologia di birra è molto complessa, ha bisogno di un lungo affinamento e, come i per i passiti del vino, migliora nel tempo. In più perché l'ho chiamata Aliisa (Alice in finlandese) dedicata a mia moglie e alla nostra storia d'amore destinata a migliorare nel tempo".



Il coraggio delle donne che attraversa le ge

Erika Angelini

BENTIVOGLIO (Bologna) – Il coraggio e la determinazione delle donne che lavorano nel settore agricolo per conquistare i diritti e le opportunità a disposizione delle imprenditrici agricole per la crescita e l'innovazione. Sono stati questi i temi dell'evento "Il coraggio delle donne, di ieri e di oggi", organizzato da Donne in Campo Emilia Romagna in collaborazione con Cia Emilia Romagna in occasione della Giornata Internazionale della Donna. In mattinata l'iniziativa si è aperta con la proiezione del docufilm "Genoeffa Cocconi: i miei figli, i fratelli Cervi" un'opera - prodotta da Aleo film con la regia di Marco Mazzieri – che non è solo la storia della madre dei sette fratelli Cervi e della sua incredibile forza, ma anche un racconto di emancipazione che una donna "illuminata" ha compiuto verso sé stessa e verso i suoi figli.

Dopo i saluti della sindaca di Bentivoglio, **Alice Vecchi**, il docufilm è stato introdotto dall'intervento di **Albertina Soliani**, ex senatrice della Repubblica e presidente dell'Istituto Cervi che ha detto: "Genoeffa Cocconi ha vissuto nel suo tempo una sfida incredibile: una notte dentro la quale occorre tenere accesa la luce. La notte della violenza, dell'arbitrio, della guerra. Anche oggi ci sono tentativi di riportare l'oscurità e anche nel presente la differenza la fanno sempre le coscienze e le persone. Un messaggio importante per le nuove

generazioni e per le donne in campo, che sono un patrimonio straordinario di innovazione nel modo di lavorare, e nella capacità di cooperare, come hanno fatto le mogli e le sorelle dei fratelli Cervi, rimaste sole a gestire una grande azienda agricola. Le persone e le donne e la terra sono protagoniste e voglio dirvi in questa giornata che è vero, le sfide sono grandi ma non ci devono impressionare e non ci devono fare paura perché quelle sfide ci chiedono di esserci e di essere protagoniste. E le occasioni per essere presenti e protagoniste con forza e dignità ci sono".

A seguire **Miriana Onofri**, presidente di Donne in Campo Emilia Romagna, ha ribadito che per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile sono necessari servizi e investi-

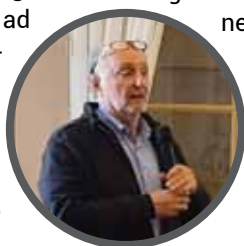
menti: "Parlare del ruolo essenziale delle donne nel settore agricolo significa agire concretamente per favorire l'imprenditoria, perché solo dando strumenti alle donne ci sarà quel definitivo cambiamento culturale che è ormai necessario e ineluttabile. In questo senso sono ancora attualissime le richieste che abbiamo presentato nel 2024, proprio in occasione della Giornata Internazionale della Donna. Serve, innanzitutto, un fondo specifico per l'imprenditoria femminile perché non esiste nessuna misura, dalla Pac al Pnrr fino alla Legge finanziaria dedicata alle politiche di genere. Poi



ne in agricoltura nerazioni

occorre lavorare sul *gender pay gap*, il divario retributivo di genere, in modo da remunerare il carico familiare e assistenziale che la donna svolge per far conciliare la vita sociale con la vita lavorativa. Un altro tema rilevante è il riconoscimento adeguato dal punto di vista economico e previdenziale, anche a livello di maternità: oggi il lavoro agricolo non è considerato a rischio, quindi non esiste maternità anticipata e l'indennizzo, del tutto irrisorio e insufficiente, viene assegnato solo dalla nascita del bambino. Serve poi una rete di servizi socio-sanitari adeguata a partire dai consultori, asili e scuole

nelle aree rurali". Nel corso dell'incontro è intervenuta anche **Elena Donati**, primo ricercatore Istat Direzione Centrale per la raccolta dati, con un intervento dal titolo "Coltivare opportunità: donne e uomini in agricoltura, uno sguardo oltre il lavoro" che ha analizzato, seguendo diversi parametri socio-demografici, la condizione non solo lavorativa, ma anche familiare e personale delle donne nel settore agricolo, anche in rapporto ad altri comparti produttivi. Un intervento corredato dai dati forniti da **Luigi Cerone**, coordinatore delle



“*Proiezione del film su Genoeffa Cocconi e un convegno di Donne In Campo Emilia Romagna in occasione dell'8 marzo*

associazioni di persone di Cia Emilia Romagna, sulle giovani donne impegnate nel settore agricolo che ancora faticano a conciliare la vita lavorativa con quella personale, entrano tardi nel settore e

faticano ad aggiornarsi e a frequentare corsi di formazione per mancanza di tempo. A chiudere la giornata i saluti di **Pierino Liverani**, presidente di Anp Emilia-Romagna e di **Marco Bergami**, vicepresidente di Cia Emilia Centro.

“Diritte al futuro, oltre discriminazione, disparità e violenza”: l'evento di Copparo

COPPARO (Ferrara) – Saranno le donne a portare il settore agricolo verso il futuro? Ne sono convinte le imprenditrici agricole di Donne in Campo – Cia Ferrara che in occasione della Giornata Internazionale della Donna hanno organizzato l'evento: “Diritte al futuro – Oltre discriminazione, disparità e violenza” insieme ai giovani agricoltori di Agia e ai pensionati agricoli di Anp, in collaborazione con Udi Ferrara e Centro Donna Giustizia. Un percorso, quello verso un futuro imprenditoriale più innovativo e paritario, che presenta però degli ostacoli, in particolar modo legati alla mancanza di diritti e *welfare*. Presenti all'evento **Miriana Onofri**, presidente di Donne in Campo Emilia Romagna, che ha ribadito la necessità di diritti e tutele per l'imprenditoria agricola femminile, ma anche di contributi specifici per la crescita e l'innovazione. Presenti anche **Stefania Guglielmi** presidente di Udi Ferrara che ha detto: “Per noi l'8 marzo è la giornata simbolo di un'idea di emancipazione che funziona da 80 anni e la mimosa è il simbolo della trasmissione di quell'idea. Oggi, pur essendo chiaro che lo scenario politico, sociale e culturale è notevolmente cambiato, viviamo in una società ben lontana dall'aver raggiunto l'obiettivo di una democrazia paritaria. La nostra idea, pertanto, merita di essere ancora celebrata con tutta la forza di chi sa che indietro non si può e deve tornare”.

A bloccare l'emancipazione femminile sono anche situazio-



ni di abusi e violenza come ha spiegato **Paola Castagnotto**, presidente del Centro Donna Giustizia: “La violenza viene alimentata dalle discriminazioni economiche e sociali, per questo sono essenziali i centri antiviolenza dove accompagniamo le donne verso il ritorno a una vita autonoma. In questo senso è essenziale il “reddito di libertà”, una cifra che viene data alle donne che hanno subito violenza, essenziale per la reintroduzione al lavoro e nella società, favorendo l'autonomia, uno degli strumenti più importanti per combattere la violenza”. L'evento è stato accompagnato dalla bella mostra fotografica “Dalle mani delle donne” a cura di **Tiziana Marongiu** di Anaizphoto.

Coltivare opportunità: donne più impegnate in associazioni e volontariato

Elena Donati *

BENTIVOGLIO (Bologna)

- Quando pensiamo all'agricoltura, l'immaginario comune ci porta subito al lavoro nei campi, ai dati sulla Superficie Agricola Utilizzata e alle giornate lavorative. Tuttavia, chi lavora in agricoltura è molto di più: sono donne e uomini con una quotidianità fatta di famiglia, salute, formazione, tempo libero e impegno nella comunità. Vediamo di seguito alcune caratteristiche dei lavoratori del settore agricolo in Emilia Romagna. Per prima cosa, le donne impiegate in agricoltura sono meno degli uomini e ricoprono posizioni dirigenziali con minore frequenza rispetto all'industria e ai servizi. Se in altri settori le donne ai vertici sono più della metà rispetto agli uomini, in agricoltura meno di un terzo delle donne ricopre ruoli dirigenziali. Questo evidenzia un divario che persiste nonostante la crescente partecipazione femminile al settore.

Un altro aspetto distintivo dell'agricoltura è la longevità lavorativa. Uomini e donne tendono a ritirarsi dal lavoro più tardi rispetto agli altri settori, segno di un forte legame con la propria attività. Gli uomini iniziano a lavorare in agricoltura fin da giovani, mentre le donne vi entrano più tardi, quando il carico familiare si riduce. Il peso delle attività domestiche e familiari resta squilibrato: le donne in agricoltura se ne fanno carico in misura maggiore rispetto agli uomini, più di quanto accada nei settori dell'industria e dei servizi, dove il



lavoro familiare è distribuito in modo più equo. Il settore agricolo si distingue per un livello di scolarizzazione molto basso. Il 53,7% delle donne e il 47,3% degli uomini ha conseguito solo la licenza media. Tuttavia, le donne mostrano una percentuale di laureate più alta (20%) rispetto agli uomini (3,5%). Uomini e donne utilizzano *internet* prevalentemente per mandare email e messaggi istantanei. Le donne, che in generale utilizzano il computer più frequentemente degli uomini, navigano in rete anche per svolgere

operazioni bancarie e per la gestione della salute, mentre gli uomini leggono riviste o guardano video *on-line*.

Per quanto riguarda la partecipazione sociale, le donne sono più impegnate in associazioni e nel volontariato, mentre gli uomini si interessano maggiormente di politica.

Alla domanda "Uomini e donne hanno uguali diritti e possono accedere a tutti i lavori con lo stesso stipendio, se svolgono le stesse mansioni?", solo il 75,4% degli uomini che lavora in agricoltura si è dichiarato molto

d'accordo, contro il 96,3% delle donne. Questo divario di oltre 20 punti percentuali non si ritrova negli altri settori, dove la percentuale di chi si dice molto d'accordo è dell'83,3% per gli uomini e dell'87,6% per le donne. Ciò evidenzia come le donne in agricoltura percepiscano maggiormente la disparità di trattamento nel mondo del lavoro.

Sia uomini che donne dichiarano di godere di buona salute fisica, ma per quanto riguarda la salute mentale, le donne riferiscono un benessere inferiore rispetto ▶



nate in

Diminuiscono le imprenditrici agricole in Italia e in Emilia Romagna

Alessandra Giovannini

► agli uomini. Il 34% degli uomini attribuisce un voto pari a 10 alla propria salute mentale, mentre il 48,9% delle donne assegna un voto pari a 7. Inoltre, una percentuale significativa di donne (13,2%) valuta la propria salute mentale con un punteggio di 4, segno di un disagio maggiore rispetto agli uomini. Infine, le donne che lavorano in agricoltura si dichiarano meno soddisfatte sia dal punto di vista economico sia professionale rispetto agli uomini. Tuttavia, tra coloro che lavorano in agricoltura, il 15,3% degli uomini e il 9,3% delle donne ha assegnato un voto pari a 10 al proprio livello di soddisfazione complessiva, con una differenza positiva di 10 e 4 punti percentuali rispetto a chi non lavora nel settore. L'agricoltura non è solo lavoro nei campi, ma una realtà complessa che abbraccia aspetti sociali e culturali. Se da un lato il settore mostra segni di evoluzione, come l'aumento della partecipazione femminile, persistono sfide legate alla disparità di genere, alla scolarizzazione e alla distribuzione delle responsabilità familiari. Il settore agricolo ha un grande potenziale di crescita che va coltivato con politiche inclusive e sostenibili, affinché uomini e donne possano prosperare e contribuire insieme al futuro del comparto.

* *Ricercatrice Istituto Nazionale di Statistica Direzione Centrale per la Raccolta Dati - RDN - Servizio raccolta dati per le indagini con rete di rilevazione pubblica*

DALLA REDAZIONE - Nella realtà associativa emiliano romagnola della Cia, è donna un imprenditore agricolo su quattro.

Questo risulta dall'elaborazione statistica, riferita ai titolari di impresa agricola ed i soci di società di persone, obbligati alla tenuta della contabilità.

In particolare è il Comune romagnolo di Modigliana (FC) quello con la maggiore percentuale di imprenditrici agricole: quasi il 60% del totale. Al secondo posto di questa particolare classifica, troviamo il comune reggiano di Casina (50%) ed al terzo Pianoro (47%), in provincia di Bologna.

In assoluto il comune con il maggior numero di imprenditrici agricole è Imola (79), seguito da Ravenna (67) e Reggio Emilia (51).

La provincia con la maggiore percentuale di aziende rosa è Rimini (28%), seguita da Modena e Reggio Emilia, entrambe con una percentuale lievemente inferiore (27%).

Prendendo a riferimento l'età delle imprenditrici, queste risultano in percentuale più numerose tra i quarantenni, ben il 38%, mentre in valore assoluto il maggior numero delle imprenditrici ha poco più di 60 anni.

(Dati Cia Emilia Romagna)



TITOLARI DI IMPRESA AGRICOLA ED I SOCI DI SOCIETÀ DI PERSONE, OBBLIGATI ALLA TENUTA DELLA CONTABILITÀ - DATI 2025

Totale uomini e donne	8.351
Donne	1.974
Uomini	6.377

fonte Cia Emilia Romagna

IMPRESE FEMMINILI ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Le imprese femminili attive complessivamente in Italia al 31 dicembre 2024 erano 189.937 (nel 2023 erano 195.528, -2,9%)

LE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE COMPLESSIVAMENTE IN EMILIA ROMAGNA

Al 31 dicembre 2024 erano 10.709 (nel 2023 erano 11.041, -3%)

(fonte Camera di Commercio di Bologna)

PESTE SUINA AFRICANA, RIMOSSE LE MISURE DI RESTRIZIONE IN TRE COMUNI DEL PARMENSE (SAN SECONDO, TRAVERSETOLO E MONTECHIARUGOLO) E IN UNA PARTE DEL COMUNE CAPOLUOGO

BOLOGNA – Diminuisce il numero dei Comuni inclusi nelle zone di restrizione per il contenimento della Peste suina africana (Psa) attive nella provincia di Parma. A stabilirlo l'ultimo aggiornamento al regolamento europeo 594, approvato lo scorso 28 febbraio, che adegua il sistema di controllo della peste suina africana in risposta ai recenti sviluppi epidemiologici, e ha escluso dalla zona di restrizione I della provincia di Parma i comuni di San Secondo, Traversetolo, Montechiarugolo e una parte del comune di Parma. I territori sono tornati completamente privi di restrizioni.

L'assemblea Anp Cia Romagna tra bilanci, obiettivi e memoria storica

Tutela, impegno e democrazia

Lucia Betti

FAENZA - Si è svolta giovedì 6 marzo 2025, nelle colline faentine all'azienda Agrituristica Trerè, l'assemblea Anp Cia Romagna.

La parte riservata ai delegati è stata dedicata all'analisi del 2024 e a obiettivi e programmi del 2025, introdotta dalla relazione di **Wiliam Signani**, presidente Anp Romagna, che ha illustrato anche progetti e iniziative del 2025 incentrati sui grandi temi della Sanità/Salute e Benessere; delle pensioni; della tutela dei diritti e della tutela dell'accesso ad essi.

Miriam Bergamo, responsabile del patronato Inac di Cia Romagna, è intervenuta per un approfondimento molto puntuale sulla situazione del "progetto deleghe" e sull'evoluzione negli anni. Con la sua riflessione sui punti di debolezza e sui punti di forza, la Bergamo, supportata dai numeri, ha indicato anche la via per un buon lavoro da svolgere nel corso del 2025.

Gli interventi di **Pierino Liverani**, presidente Anp Cia regionale, e di **Alessandro del Carlo**, presidente Anp Cia nazionale, sono stati caratterizzati da una riflessione sul complicato periodo storico che stiamo vivendo; hanno sottolineato l'importanza di far sentire la propria voce nei tavoli di lavoro e fra le persone. In particolare del Carlo ha posto l'attenzione sulla necessità di essere organizzati e come Anp di riuscire ad agire in modo sistemico per la tutela sindacale, i servizi e l'attività sociale.

Signani, nell'introdurre alla seconda parte della mattinata,



quella pubblica dedicata all'80 anniversario della Liberazione, ha ricordato quanto ancora occorra fare per affermare pienamente le pari opportunità fra i generi e le generazioni e ha ribadito la necessità di un rinnovato impegno nella difesa dei valori democratici: "La democrazia è stata, è, una grande conquista: va difesa tutti i giorni perché si mantenga nel tempo". L'intervento del professor **Ivano Artioli** e la presentazione del libro di cui è curatore e anche autore, insieme ad altri 29 ravennati fra i quali Wiliam Signani, è stato un momento pieno di emozioni. "Vittoria... Vittoria", questo il titolo del libro, edito da Danilo Montanari, è un pezzo importante di quella necessità di "ricordare", non per una questione mnemonica, ma perché la memoria serve per formare la coscienza morale e sociale.

Volontariato e aree interne tra gli argomenti trattati nel corso dell'incontro svolto a Bologna

Sanità al centro dell'assemblea Anp

Bologna - Sanità, attività di volontariato, difficoltà di chi vive nelle aree interne: sono alcune delle tematiche affrontate nel corso dell'assemblea annuale Anp Emilia Centro svolta a Bologna. Ha presieduto l'incontro **Dolores Fini**, vicepresidente vicario che ha fatto le veci del presidente Valter Manfredi che non ha potuto partecipare in quanto indisposto. All'assemblea ha portato il proprio contributo il presidente nazionale Cia **Cristiano Fini**. Ha dato il via ai lavori **Luciano Sighinolfi**, segretario dell'Anp Emilia Centro mentre ha concluso i lavori **Pierino Liverani**, presidente Anp Emilia Romagna.

Sono intervenuti, tra gli altri, **Marco Bergami**, vice presidente Cia Emilia Centro, **Fausto Balboni**, **Claudio Rossi**, **Giorgio Fantuzzi**, il direttore regionale Inac **Luca Brigo**, **Giorgio Davoli**, vice presidente Anp Emilia Romagna, **Gianna Bottazzi** di Donne in Campo.



L'assemblea provinciale di Cia Ferrara mette in luce le difficoltà dei produttori nel fare reddito

Clima, carenze infrastrutturali e pochi strumenti per la gestione del rischio

Erika Angelini

FERRARA – Il clima ormai caratterizzato da fenomeni estremi, le mancanze infrastrutturali come un sistema di invasi per garantire la risorsa idrica e una gestione del rischio in agricoltura ormai inadeguato.

Sono solo alcuni dei punti all'ordine del giorno trattati nel corso dell'assemblea annuale di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara dal titolo "Reddito, clima e produzione. Quale futuro per l'agricoltura?" che si è tenuta venerdì 14 marzo presso la Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna.

Nel corso della sua relazione introduttiva **Stefano Calderoni** ha spiegato: "L'Italia è la terza in Europa per eventi climatici estremi, circa 20 al giorno e ormai l'alternarsi di periodi siccitosi a precipitazioni "torrenziali" è diventata una caratteristica del clima, non più un fatto straordinario. A questo si aggiunge, nelle zone costiere come quella ferrarese, l'intrusione del cuneo salino, capace di generare danni a lungo termine non solo alle colture ma all'intero ecosistema e alla biodiversità. Inoltre, nel nostro Paese abbiamo una capacità di invaso di solo l'11%, fanalino di coda europeo e questo significa che non riusciamo a trattenere l'acqua in eccesso che deriva dalle precipitazioni. Acqua essenziale se pensiamo che il 41% del valore aggiunto del settore agricolo proviene dalle colture irrigue. Un altro fattore che crea debolezza nel set-

tore è il costante consumo di suolo agricolo dovuto non solo all'urbanizzazione che ha raggiunto livelli insostenibili, ma anche alla tendenza dei pannelli fotovoltaici a terra. Nel ferrarese dal 1977 ad oggi l'urbanizzazione è aumentata del 42% a fronte di una diminuzione della popolazione dell'11%. Tutto questo, dicono le stime, porterà alla scomparsa di terre agricole e pascoli del 10% entro il 2025 e di oltre il 30% entro la fine del secolo con ricadute enormi sulla produzione di cibo e la tenuta di territori fragilissimi. In questo contesto gli agricoltori stanno perdendo produttività e reddito, anche per una mancanza adeguata di strumenti per la gestione del rischio, che lascia il nostro settore al palo. Per creare un futuro diverso e possibile alla nostra agricoltura servono risorse per: sostenere lo sviluppo e l'autorizzazione di varietà colturali più resilienti ai cambiamenti climatici; realizzare un sistema di invasi con tecnologie innovative che consentano un utilizzo multifunzionale dell'acqua; valorizzare il ruolo delle aziende agricole come custodi e manutentori del territorio. E poi occorre perseguire con determinazione l'obiettivo di una drastica riduzione del consumo di suolo, favorendo anche l'aumento di sostanza organica e migliorare la gestione del rischio attraverso polizze più performanti, per proteggere i redditi e trasformare la difesa in un'opportunità

di sviluppo". All'assemblea hanno partecipato Alessio Mammi, Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue", Davide Bergamini, parlamentare, membro della XIII Commissione Agricoltura e alcuni esperti dei temi oggetto dell'evento: Pierluigi Randi, Meteorologo, presidente dell'Ampro - Associazione Meteo Professionisti; Giuseppe Corti, direttore del Crea - Consiglio

spostati dall'impostazione ambientalista per favorire quella produttiva.

A livello regionale abbiamo iniziato un percorso per dare il nostro contributo alla nuova Politica Comune, proponendo misure dovranno puntare sull'adeguamento ai cambiamenti climatici e sulla gestione del rischio climatico e di mercato, anche per affrontare il nuovo problema dei dazi americani. Tra i temi al centro del



per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Centro di Agricoltura e Ambiente e Fabian Capitanio, professore di economia agraria, alimentare ed estimo rurale dell'Università di Napoli Federico II, esperto di gestione del rischio in agricoltura.

Le conclusioni della giornata di lavori sono state affidate a **Stefano Francia**, presidente di Cia-Agricoltori Italiani Emilia Romagna che ha detto: "Uno dei temi all'ordine del giorno è quello della Pac, la misura sulla quale dovremo basare l'agricoltura del futuro. Da qualche mese ci sono delle modifiche positive, ci si è

dibattito devono naturalmente esserci un aumento del contributo alle assicurazioni agricole agevolate, che deve tornare almeno al 55% e maggiori certezze di risarcimenti dal Fondo Agricat, perché le aziende che hanno subito danni non possono permettersi di aspettare i risarcimenti per tre anni. Poi naturalmente bisogna investire sull'acqua, per creare infrastrutture nei prossimi 10-15 anni: per questo abbiamo chiesto a livello europeo un finanziamento importante, una sorta di Pnrr dedicato esclusivamente alle infrastrutture idrauliche che dia alle aziende agricole la certezza di poter irrigare".

“Le cure palliative coinvolgono oltre 2mila reggiani l'anno”

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - “Oltre duemila reggiani si affidano ogni anno alle cure palliative. E i numeri sono in netta e costante crescita”. Lo ha reso noto **Simone Storani**, responsabile area Centro del Dipartimento Cure Primarie Ausl/Re, nel corso della conferenza organizzata da Anp-Cia Reggione Emilia - insieme a Ausl Reggione Emilia - nella sala convegni della 'Cantina Albinea Canali' a Reggio Emilia.

All'iniziativa hanno partecipato un'ottantina di cittadini che hanno ascoltato con grande interesse le relazioni di **Marina Greci**, direttrice del Dipartimento Cure Primarie Ausl/Irccs Re, **Clemente Votino**, medico di assistenza primaria e responsabile della Rete cure Palliative Ausl/Irccs Re; **Patrizia Conti**, coordinatrice Cau-Casa della Salute Ovest Ausl/Irccs Re); **Laura Strozzi**, medico legale e medicina legale e bioetica Ausl/Irccs Re e **Marta Perin**, ricercatrice sanitaria, medicina legale e bioetica, Progetto 'Scegliere' Ausl/Irccs Re. Grande soddisfazione per la riuscita dell'evento è stata espressa da **Giorgio Davoli**, presidente provinciale Anp-Cia Reggione Emilia, che ha sottolineato la grande partecipazione di pubblico “per ascoltare direttamente dai medici e infermieri la riflessione su tematiche di stretta attualità come le cure palliative, la dichiarazione an-



tipicata di trattamento e il fine vita”. Insieme a **Pierino Liverani**, presidente regionale Anp-Cia, ha rimarcato come l'associazione proponga “da sempre l'approfondimento di questioni legate alla sanità pubblica che deve essere adeguatamente finanziata a ogni livello, a partire da quello nazionale, per essere efficace e funzionante, dotata appunto delle risorse necessarie a garantire condizioni di cura adeguate a prescindere dalle condizioni di reddito”. Storani è poi entrato nel dettaglio. “Le cure palliative a Reggio Emilia si

organizzano in una rete di assistenza attiva nel domicilio e nei due hospice della provincia e attraverso le consulenze che i medici palliativisti portano anche negli ospedali e negli ambulatori. Le persone che raggiungiamo con queste cure sono oltre duemila l'anno: questi numeri stanno crescendo, in parte perché sta aumentando la parte di malattie non oncologiche - in particolare malattie neurologiche e l'Alzheimer - e anche perché è sempre maggiore la sensibilità dei reggiani su questo tema. Le cure palliative sono un servizio, un'opportunità e soprattutto un diritto per i cittadini”.

Al termine del convegno, **Lorenzo Castellani**, presidente Cia Reggio Emilia ha consegnato a Simone Storani e Marina Greci un'importante donazione: le divise per gli operatori delle cure primarie “che ogni giorno prestano il loro fondamentale e prezioso servizio sul territorio reggiano. Siamo orgogliosi di avere organizzato in questi anni diversi convegni con medici e dirigenti dell'Ausl che offrono la loro esperienza e professionalità per approfondire tematiche così importanti che riguardano la vita di tutti noi”.



Storno, specie invasiva ma in calo numerico

Stefano Bussolari
(già Commissario Polizia locale città metropolitana di Bologna)

Lo storno comune (*Sturnus vulgaris* - Linnaeus 1758) è un passeriforme appartenente alla famiglia degli sturnidi e in Italia è presente ovunque con popolazioni consistenti, stanziali e migratorie.

Lo storno si nutre principalmente di invertebrati (insetti, anellidi, artropodi, e altre specie), ma all'occorrenza anche di frutti; da qui il vulnus per il mondo agricolo in particolare per quanto riguarda il comparto cerasicolo, vitivinicolo, le drupacee, la fragola, il mais, ecc. Gli storni sono gregari e vivono in gruppi anche numerosi, effettuano più di una covata all'anno, fino a tre.

Questa specie non è cacciabile in Italia essendo all'interno dell'allegato 2 della Direttiva "Uccelli" concernente la conservazione di specie selvatiche. È comunque cacciato tramite il meccanismo delle deroghe se la specie causa danni consistenti all'agricoltura. In Emilia Romagna il prelievo, nella stagione venatoria trascorsa era consentito esclusivamente all'interno e nelle immediate vicinanze delle colti-



vazioni di vigneti in frutto, frutteti a maturazione tardiva ed uliveti, in presenza del frutto pendente, a distanza non superiore a 100 metri e con una limitazione nel numero degli esemplari. Questa caccia si pratica principalmente da settembre a novembre.

Gli Enti di gestione suggeriscono il massimo impegno per la convivenza ed ogni percorso preventivo che tenda a mitigare gli impatti dello storno anche con metodi non cruenti: nastri olografici riflettenti, specchietti, reti di protezione, sagome di falco anche sonore, palloni *predator*, sistemi vocali di allontanamento (*distress call*), ultrasuoni, detonatori temporizzati (cannoncini a gas o elettrici), dissuasori ottici, copertura con reti e palloni ad elio (*helikite*). Per esperienza



personale i palloni a elio sono particolarmente efficaci se sollevati in alto sopra i ceraseti e i vigneti, pure i distress call e le sagome emittenti versi di rapaci hanno apprezzabile efficacia. Tra l'altro questi presidi di prevenzione possono essere acquisiti con il contributo di bandi periodici afferenti al Psr.

La dieta tipica dello storno comprende insetti come cavallette, coleotteri, libellule e ragni, ma non disdegna altri invertebrati come bruchi, lumache, lombrichi e millepiedi. È anche un grande consumatore di insetti parassiti delle piante coltivate. Si ciba ad esempio della Piralide del mais (*Ostrinia nubilalis*), lepidottero considerato uno dei principali fitofagi del mais.

La normativa regionale sui piani di controllo prevede anche la possibilità di abbattere anche non in periodo di caccia un ristretto contingente di esemplari. Questa attività di controllo può essere svolta nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 agosto nelle aree cacciabili e fino al 31 ottobre nelle zone di protezione. L'abbattimento, qualora i mezzi ecologici non cruenti si siano rivelati inefficaci, è consentito esclusivamente alla presenza di frutti pendenti e fino alla raccolta degli stessi a una distanza non superiore a 100 metri dalle colture oggetto di danno.

Le operazioni di prelievo sono attivate o a seguito di specifica richiesta alla Polizia provinciale da parte del proprietario o conduttore del fondo agricolo; oppure a seguito di diretta segnalazione del Settore Agricoltura Caccia e Pesca della Regione alla Polizia Provinciale. Il Sacp può raccogliere indicazioni o allerte in merito a particolari aree del territorio da parte delle associazioni professionali agricole locali. I piani di controllo sono attuati dai cacciatori, che, in questo caso, assumono la figura non più di cacciatori ma di incaricati di pubblico servizio, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale. I Piani sono coordinati dagli Agenti dei Corpi di Polizia provinciale che li possono attuare anche direttamente.

Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, concessione governativa, assicurazione e previa frequenza ai corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti.

Misura di Agea per la copertura degli interessi passivi dei finanziamenti bancari

Luigi Cerone

DALLA REDAZIONE - È stato pubblicato il 7 marzo sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 il decreto 30 dicembre 2024 che fissa criteri e modalità per il riconoscimento del contributo per la copertura degli interessi passivi dei finanziamenti bancari nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

L'aiuto era stato istituito con il Decreto agricoltura varato lo scorso anno. Lo stanziamento ammonta a 21 milioni di euro, di cui un milione per il 2024 e 10 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Agevolazioni

- Contributo in conto interessi pari al massimo al 50% del tasso annuo nominale applicato dalla banca al finanziamento. L'importo individuale per ciascun beneficiario non potrà, comunque, superare l'importo massimo previsto per gli aiuti "de minimis" di settore.

- Qualora, in esito alla raccolta delle domande presentate dai soggetti beneficiari, l'importo richiesto superi lo stanziamento disponibile, il soggetto gestore quantifica la riduzione lineare percentuale del sostegno individuale spettante a ciascun beneficiario coerentemente allo sfioramento (art.5 c.4 e art.6 c.5). *Il contributo potrebbe pertanto essere inferiore al 50%, calcolato sulla base delle risorse disponibili e delle domande presentate.*

- Il contributo è liquidato sul conto indicato dal beneficiario, dopo aver fornito dimostrazione dell'avvenuta erogazione del finanziamento (art.7 c.1)

Finanziamenti che rientrano nella misura

- La concessione del contributo è subordinata all'ottenimento da parte del beneficiario, di una delibera di concessione di un finanziamento bancario di una durata massima di 5 anni, comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento (art.4 c.1)

- I contratti di finanziamento bancario devono essere sottoscritti al massimo nei 30 giorni precedenti alla presentazione della domanda ad Agea (art.6 c.1 lett.a).

Questa frase pare voglia intendere che l'agevolazione si può chiedere su finanziamenti in corso di sottoscrizione in questi giorni e non per finanziamenti già in essere.

Beneficiari del contributo

art.3 Imprese agricole e della pesca e dell'acquacoltura che

alla data della presentazione della relativa domanda:

- hanno una sede legale in Italia e sono regolarmente costituite ed iscritte nel Registro delle imprese e, limitatamente alle imprese agricole, risultino iscritte nella sezione speciale del registro come impresa agricola "attiva" o come piccolo imprenditore agricolo o come coltivatore diretto, al 31 dicembre 2021;

- risultano, limitatamente alle imprese agricole, agricoltori in attività, ai sensi dell'art. 4, par. 5, del Reg. (Ue) 2021/2115 e dell'art. 4 del Dm 23 dicembre 2022, n. 660087;

- hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i danni alle produzioni, alle strutture, alle infrastrutture ed agli impianti produttivi, derivanti da calamità naturali o eventi eccezionali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali o eventi di portata catastrofica, da epizootie, da organismi nocivi e vegetali, nonché per i danni causati da animali protetti;

- non rientrano tra i soggetti che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti individuali, quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea;

- hanno sottoscritto un contratto di finanziamento bancario di durata non superiore ai 5 anni comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento.

Modalità di presentazione della domanda

Agea dovrebbe pubblicare le istruzioni operative entro il 27 marzo, in cui definisce: termini, modelli e applicativo per la presentazione delle domande (art.3 c.3)

La domanda deve essere *firmata digitalmente dal soggetto beneficiario*. Dovranno essere allegati (art.6 c.1-2):

- copia della delibera di concessione del finanziamento bancario, emessa

al massimo nei 30 giorni precedenti la presentazione della domanda (come indicato in precedenza);

- dichiarazione sottoscritta dal titolare o rappresentante legale del soggetto beneficiario o da un suo procuratore speciale attestante il possesso dei requisiti di cui all'art. 3;

- mandato irrevocabile all'incasso in favore della banca, il cui modello sarà reso disponibile sul sito *internet* del soggetto gestore, con il quale il soggetto beneficiario autorizza la stessa banca ad utilizzare il contributo per l'estinzione anticipata di quota parte del finanziamento bancario.



Risorse Pac concentrate su poche grandi aziende: piccoli agricoltori penalizzati

DALLA REDAZIONE - L'analisi dei dati sui pagamenti diretti della Politica Agricola Comune (Pac) rivela una realtà ben nota ma spesso sottovalutata: una quota significativa dei fondi viene assorbita da un numero ristretto di grandi aziende agricole, lasciando ai piccoli e medi agricoltori solo una parte residuale delle risorse disponibili.

Distribuzione squilibrata delle Risorse

Dai dati di Agea e analizzati da Cia, emerge che le aziende agricole situate in zone montane rappresentano il 40,39% del totale e ricevono il 39,61% dei premi Pac, con un contributo medio di 3.742,80 euro per azienda. Al contrario, le aziende non montane costituiscono il 59,61% e ricevono il 60,39% dei premi, con una media leggermente superiore, pari a 3.866,38 euro.

A prima vista, questa distribuzione sembrerebbe equa, ma non tiene conto del fatto che una parte considerevole dei fondi si concentra nelle mani di pochissimi soggetti con superfici molto estese e capitali già consolidati.

Il paradosso delle grandi aziende

Uno dei principali problemi della Pac è il sistema di pagamento per ettaro, che avvantaggia in maniera sproporzionata le aziende più grandi. Questo significa che una manciata di soggetti, con superfici enormi e capacità di investimento elevate, riesce a ottenere milioni di euro, mentre la maggior parte delle aziende di piccole e medie dimensioni riceve contributi molto più bassi, spesso insufficienti a garan-

tire la sostenibilità economica. Questo squilibrio rischia di accentuare il declino delle aziende a conduzione familiare e delle realtà agricole minori, che costituiscono invece l'ossatura del settore agricolo italiano e il fulcro della produzione di qualità e della tutela del territorio.

Le conseguenze sul settore agricolo

L'attuale distribuzione dei premi Pac ha diverse conseguenze negative:

1. Spopolamento delle zone rurali e montane - Le piccole aziende, che garantiscono la permanenza della popolazione nelle aree più difficili, faticano a competere con le grandi realtà industrializzate.

2. Monopolizzazione delle risorse - Le grandi aziende, grazie ai finanziamenti elevati, riescono ad acquisire nuove terre, ampliando il proprio dominio e rendendo più difficile l'accesso ai giovani agricoltori.

3. Riduzione della diversità agricola - L'orientamento della Pac premia spesso modelli di agricoltura intensiva e monocolturale, a discapito della biodiversità e delle produzioni tipiche locali.

Una Pac più equa: le proposte di riforma

Per riequilibrare la situazione, sarebbe necessario introdurre criteri di distribuzione più equi, come:

- tetto massimo ai contributi

per le aziende di grandi dimensioni, per evitare la concentrazione delle risorse su pochi beneficiari

- maggiori incentivi alle aziende piccole e a conduzione familiare, che garantiscono la tutela del territorio e della biodiversità

- sostegno mirato ai giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale e il rilancio dell'agricoltura nelle aree più svantaggiate

Senza una revisione della politica di distribuzione della Politica agricola il rischio è quello di vedere un'agricoltura sempre più nelle mani di pochi, con conseguenze gravi per il tessuto economico e sociale delle aree rurali italiane.



Prevenzione da eventi atmosferici estremi: un bando della Regione

BOLOGNA - Scatta un nuovo bando, approvato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna, che mette a disposizione 1,4 milioni di euro per incentivare la diffusione di sistemi di difesa contro le gelate primaverili per salvaguardare il potenziale produttivo delle aziende agricole. Il bando, a valere sul Copsr Emilia Romagna (Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale), dà attuazione all'intervento SRD06 - Azione 1' Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi avversi e di tipo biotico - Prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate tardive', e fa parte del pacchetto del progetto 'Frutteti resilienti', che nel suo complesso vale 70 milioni di euro.

Si tratta di dispositivi che permettono azioni di difesa attiva in campo e consentono alle aziende ortofrutticole di proteggere il proprio potenziale produttivo da eventi calamitosi avversi, come le gelate tardive e le grandinate estive, resi sempre più frequenti dal cambiamento climatico.

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

quotazioni del 13/3/2025 - €/kg

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO			
da 15 kg	euro	6.08	da 115 a 130 kg	euro	1.45
da 25 kg	euro	4.32	da 130 a 144 kg	euro	1.47
da 30 kg	euro	4.02	da 144 a 152 kg	euro	1.50
da 40 kg	euro	3.34	da 152 a 160 kg	euro	1.53
da 50 kg	euro	2.79	da 160 a 176 kg	euro	1.59
			da 176 a 180 kg	euro	1.52
			oltre 180 kg	euro	1.49
					0.57

Scrofe da macello in €/kg

Cami suine fresche quotazioni del 14/3/2025 - in €/kg

Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg	4.72
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	5.35
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre	3.82

(* i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati)

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 18/3/2025

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità	1.78	2.11	
Vacca seconda qualità	1.41	1.76	
Vacca scarto	0.94	1.22	
Tori (entro 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità	3.70	4.40	
Vacca seconda qualità	3.20	4.00	
Vacca scarto	2.35	3.05	
Tori (entro i 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga	5.20	6.00	
Vitelli bleu belga 2° categoria	2.90	4.00	
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri	2.80	3.20	
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg	1.30	1.90	

UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 14/3/2025

	min	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg		
S - meno di 53 g	1.91	
M - da 53 a 63 g.	2.22	
L - da 63 a 73 g	2.25	
Uova allevate a terra in natura €/Kg		
S - meno di 53 g.	1.93	
M - da 53 a 63 g.	2.40	
L - da 63 a 73 g.	2.41	

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 13/3/2025 - in Kg

	euro	min	max
Cipolle gialle in sacchi da 5 kg - cal 50/70	0.50	0.55	
Kiwi in cartoni da 10 kg a perdere (42 pz)	1.95	2.05	
Patate cal. 45/75 in casse o cartoni	0.90	0.95	
Pere lavorate in padelle Abate 65/70 (18 pz)	2.15	2.25	

Prodotti bio

Cavolfiore - in casse da 8 kg	2.30	2.50
Carote novelle - alla rinfusa in cartoni da 10 kg	1.60	2.00
Cavoli broccoli - in casse, doppio strato	2.80	3.20
Finocchi 1° cat - in plateau 18 pz.	2.30	2.70
Lattuga Trocadero in casse a 1 strato	3.20	3.50
Melanzane Ovali in casse a 1 strato	2.80	3.20
Radicchio - tipo Chioggia - in plateaux	2.70	3.10
Zucchine scure medie in casse 5 kg a 2 strati	3.00	3.40

CEREALI

Parma quotazioni al 14/3/2025 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Frumento: duro nazionale mercantile	280.00	280.00	
Granoturco nazionale	216.00	220.00	

CEREALI

Bologna quotazioni del 13/3/2025 - prezzi in euro/tonnellata

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE		euro
N. 1		312.00
N. 2		276.00
N. 3		268.00
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NAZIONALE 2024		euro
Fino		327.00
Buono mercantile		310.00
Mercantile		290.00
Sotto mercantile		252.00
GRANOTURCO		euro
Nazionale ad uso zootecnico (C.tto n. 103)		240.00
Comunitario ad uso zootecnico		248.00
Non comunitario ad uso zootecnico		250.00

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 13/3/2025	euro	min	max
Erba medica di pianura prima qualità			
2° taglio in cascina, in rotoballe	175.00	210.00	
3° taglio in cascina, in rotoballe	185.00	220.00	
4° taglio in cascina, in rotoballe	180.00	220.00	
Reggio Emilia quotazioni 18/3/2025 in q.li	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2024 in cascina in rotoballe	15.00	17.50	
Fieno 2° taglio 2024 in cascina in rotoballe	18.00	19.50	
Fieno 3° taglio 2024 in cascina in rotoballe	18.00	20.50	
Paglia 2024 in cascina in rotoballe	11.60	12.10	
Parma quotazioni 14/3/2025 in t.	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2024	100.00	150.00	
Fieno erba medica di 2° e 3° taglio press. 2024	190.00	230.00	
Paglia di frumento pressata 2024	115.00	125.00	

APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

VERONA

4-6 aprile 2025

VINITALY 2025

Torna l'appuntamento con Vinitaly, la prima fiera del vino e dei distillati rivolta agli operatori del business sui mercati internazionali.

Info: Rimini Expo Centre, www.vinitaly.com/

RIMINI

6-8 maggio 2025

MACFRUT

La filiera ortofrutticola internazionale si incontra al quartiere fieristico di Rimini.

Via Emilia 155, 47921 Rimini, info@macfrut.com

Imprenditoria femminile: competenze per l'adattabilità e l'occupabilità

I destinatari sono donne che a prescindere dalla condizione occupazionale, per aspettative, inclinazione o attitudine, intendono intraprendere un percorso formativo funzionale a migliorare la propria occupabilità e adattabilità attraverso l'acquisizione di competenze imprenditoriali. Saranno ammesse prioritariamente donne che non ricoprono già i ruoli di imprenditrice o lavoratrice autonoma.

Il corso svilupperà le macroaree: identificare idee e opportunità, gestire le risorse, agire con proattività.

Per informazioni email: info@dinamica-fp.it

PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sda da Bollettini Borsa Merci CCAA

quotazioni in euro

		min	max
Modena	P.R. 36 mesi e oltre	15.95	16.40
	17-03-2025 P.R. 30 mesi e oltre	15.50	15.95
	P.R. 24 mesi e oltre	15.10	15.40
	P.R. 18 mesi e oltre	14.05	14.60
	Zangolato di creme	4.65	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	17.15	15.60
	11-03-2025 P.R. 24 mesi e oltre	14.70	15.00
	P.R. 18 mesi e oltre	13.95	14.30
Zangolato di creme	4.65		
Parma	P.R. 36 mesi e oltre	15.65	16.20
	14-03-2025 P.R. 24 mesi e oltre	14.85	15.10
	P.R. 18 mesi e oltre	14.05	14.50
	P.R. 12 mesi e oltre	12.65	12.90
	Zangolato di creme	4.65	

VINI

Reggio Emilia quotazioni del 18/3/2025 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Vino Lambrusco Emilia bianco 2024	6.00	6.30	
Vino bianco Emilia IGP 2024	6.00	6.50	
Vino Lambrusco Reggiano D.O.C. 2024	5.50	5.80	

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).

